

106.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Bianchi Giovanni .....	1-00057	Brusco .....	5-00694    3012
	3007	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Zanella .....	4-02323    3012
I Commissione:		<b>Attività produttive.</b>	
Bielli .....	7-00082	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
	3008	Giordano .....	4-02326    3013
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Delmastro Delle Vedove .....	3-00748    3015
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<b>Difesa.</b>	
Giordano .....	2-00258	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
	3008	Conti Giulio .....	4-02312    3015
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
Buffo .....	3-00744	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
	3009	Delmastro Delle Vedove .....	3-00747    3016
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Bandoli .....	5-00695		
	3009		
Kessler .....	5-00696		
	3010		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Nuvoli .....	4-02319		
	3012		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
Alfano Gioacchino .....	4-02324	3017	
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Merlo .....	3-00743 3028
Messa .....	4-02318	3018	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Zama .....	4-02310 3029
Olivieri .....	5-00692	3018	
Abbondanzieri .....	5-00693	3021	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pepe Mario .....	4-02315 3030
Giorgetti Giancarlo .....	4-02311	3022	
Scaltritti .....	4-02314	3022	
Stucchi .....	4-02316	3024	
Stucchi .....	4-02317	3024	
<b>Innovazione e tecnologie.</b>		Martella .....	4-02325 3030
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Folena .....	4-02327 3030
Colasio .....	4-02322	3024	
<b>Interno.</b>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mantovani .....	3-00746	3027	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Menia .....	4-02309 3031
Milanese .....	4-02320	3028	
		Borriello .....	4-02321 3032
		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Delmastro Delle Vedove .....	3-00745 3034
		<b>Salute.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Romele .....	4-02313 3034
		<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b>	3036
		<b>ERRATA CORRIGE</b>	3036

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

a 5 mesi dagli attentati alle *Twin Towers* e al Pentagono, non è provata l'esistenza di alcun collegamento fra quei tragici eventi e la nazione irachena, come testimoniato dalla opinione pubblica internazionale e dalle indagini compiute;

gli attentatori di Manhattan sono risultati tutti essere di altra nazionalità;

l'Iraq, le cui posizioni politiche sono del tutto discutibili, così come la salvaguardia dei diritti umani, è però, per natura politica e storia, un Paese che ha combattuto il fondamentalismo di cui si alimenta il terrorismo contemporaneo;

al contrario di altri Paesi arabi, l'Iraq riconosce le libertà religiose, come testimoniato dalla presenza nel suo territorio di comunità di fede cattolica e dal fatto stesso che autorevolissimi esponenti del governo di Baghdad sono notoriamente di fede diversa da quella musulmana;

perdurano le situazioni di sofferenza della popolazione, testimoniate dalla Croce Rossa e dalla Organizzazione Mondiale della Sanità, causate dalla crisi economica e dall'*embargo*, contro il quale più volte si è espresso il Parlamento italiano;

la proroga delle sanzioni da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è stata assunta alla fine del mese di novembre 2001, in via automatica e provvisoria, stante il clima internazionale seguito agli attentati di settembre;

richiamate tutte le motivazioni più volte espresse nelle precedenti mozioni votate da questa Assemblea, incluse quelle finalizzate alla pacificazione ed alla messa in sicurezza dell'area del Golfo e del Medio Oriente;

qualsiasi iniziativa tesa a minare la sovranità interna di un Paese senza comprovate ragioni collegate a precisi e circostanziati atti in violazione del diritto internazionale assume un carattere arbitrario;

il Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *ad interim*, ha affermato che l'Italia vuole non solo essere informata, ma preventivamente messa a conoscenza delle ragioni che starebbero alla base di nuove iniziative militari;

*l'embargo* fu deciso dalle Nazioni Unite dopo la guerra del Golfo al fine di garantire la distruzione delle armi non convenzionali possedute dall'Iraq e di costringere il suo governo al riconoscimento e al rispetto dei confini legittimi del Kuwait;

il governo di Baghdad ha ufficialmente riconosciuto i confini kuwaitiani; l'ininterrotta presenza per otto anni di ispettori aventi mandato Onu ha garantito l'esame e l'ispezione di migliaia di siti in territorio iracheno, disponendo la rimozione di armi di distruzione di massa e collocando telecamere ed avanzati sistemi di monitoraggio;

il protrarsi dell'*embargo* non ha più alcuna giustificazione coerente con le risoluzioni ONU;

molti contratti sottoscritti da aziende italiane nell'ambito dell'intesa *oil for food* sono trattenuti *on hold* dalla Commissione Onu;

l'assenza dell'Iraq dal tavolo di negoziazione del prezzo del petrolio ha ripercussioni sul prezzo del greggio e danneggia gli interessi del nostro Paese;

le ripetute affermazioni di esponenti del Dipartimento di Stato americano sulla necessità di procedere con nuove azioni militari contro Paesi, ad oggi non collegabili con gli eventi di settembre, non hanno trovato accoglienza positiva da parte dei principali alleati nella lotta al terrorismo e, anzi, hanno dettato preoccupazione;

impegna il Governo

ad avanzare alla competente Commissione Onu una formale richiesta di sblocco dei contratti firmati con l'Iraq e trattenuti *on hold* indebitamente, a tutela degli interessi nazionali;

o procedere, come hanno già fatto altri Paesi fra i quali la Spagna, a formalizzare una rappresentanza diplomatica a Baghdad;

ad accertare, in sede Onu, lo stato delle ispezioni interrotte e valutare le ragioni per le quali non furono concluse;

ad avanzare formale richiesta alle Nazioni Unite di un esame conclusivo dell'*embargo* verso l'Iraq, fissando la data della sua cessazione;

ad adottare in sede europea, già nel semestre di presidenza spagnola, una iniziativa per determinare una posizione comune sulla questione irachena.

(1-00057) « Giovanni Bianchi, Pistelli, Castagnetti, Delbono, Bimbi, Banti, Vigni, Lucà, Lucidi, Preda, Bindi, Marcora, Burton, Boccia, Morgando, Carbonella, Ruggeri, Piscitello, Cima, Fumagalli, Lumia, Panattoni, Rusconi ».

*Risoluzione in Commissione:*

La I Commissione,

visto il decreto sui flussi migratori dei lavoratori stagionali, per l'anno in corso, datato 4.2.2002 che ha determinato in 33.000 le quote assegnate alle attività ricomprese nell'ambito del periodo legato alla stagionalità;

considerate le gravi difficoltà nelle quali si sono venute a trovare le imprese agricole che avevano richiesto un numero di quote superiori a quelle determinate, avvalendosi anche di lavoratori esclusi dal richiamato decreto;

impegna il Governo:

a rivedere il numero di ingressi tenendo presenti le esigenze più volte manifestate e oggi ribadite dalle Regioni e dalle aziende agricole (Tramite le loro associazioni di rappresentanza) che in mancanza di un numero sufficiente di tali lavoratori vedrebbero compromessa gravemente la loro attività;

a far rientrare nelle quote quei lavoratori extracomunitari che indipendentemente dalla loro nazionalità hanno svolto la attività nel nostro Paese nella scorsa stagione, considerando l'ordine di presentazione delle domande agli uffici competenti da parte delle imprese.

(7-00082) « Bielli, Sedioli, Rava, Marcora, Preda, Sandi, Franci, Stramaccioni, Borrelli, Rossiello ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 5 gennaio 2002, è comparso un decreto del 14 dicembre 2001, emanato dal Ministro delle attività produttive concernente « Autorizzazione ad emettere certificazione CE di conformità in materia di emissione acustica ambientale all'organismo NOVICON Sas in Monte Marengo »;

tale società in accomandita semplice, sita in via della Fontana a Monte Marengo in provincia di Lecco, risulta, dal testo del decreto, essere di proprietà dell'ingegner Roberto Castelli & c.;

dal dossier Cerved, visitabile via internet, l'attività economica dell'impresa in questione risulta essere quella di installa-

impegna il Governo

ad avanzare alla competente Commissione Onu una formale richiesta di sblocco dei contratti firmati con l'Iraq e trattenuti *on hold* indebitamente, a tutela degli interessi nazionali;

o procedere, come hanno già fatto altri Paesi fra i quali la Spagna, a formalizzare una rappresentanza diplomatica a Baghdad;

ad accertare, in sede Onu, lo stato delle ispezioni interrotte e valutare le ragioni per le quali non furono concluse;

ad avanzare formale richiesta alle Nazioni Unite di un esame conclusivo dell'*embargo* verso l'Iraq, fissando la data della sua cessazione;

ad adottare in sede europea, già nel semestre di presidenza spagnola, una iniziativa per determinare una posizione comune sulla questione irachena.

(1-00057) « Giovanni Bianchi, Pistelli, Castagnetti, Delbono, Bimbi, Banti, Vigni, Lucà, Lucidi, Preda, Bindi, Marcora, Burton, Boccia, Morgando, Carbonella, Ruggeri, Piscitello, Cima, Fumagalli, Lumia, Panattoni, Rusconi ».

*Risoluzione in Commissione:*

La I Commissione,

visto il decreto sui flussi migratori dei lavoratori stagionali, per l'anno in corso, datato 4.2.2002 che ha determinato in 33.000 le quote assegnate alle attività ricomprese nell'ambito del periodo legato alla stagionalità;

considerate le gravi difficoltà nelle quali si sono venute a trovare le imprese agricole che avevano richiesto un numero di quote superiori a quelle determinate, avvalendosi anche di lavoratori esclusi dal richiamato decreto;

impegna il Governo:

a rivedere il numero di ingressi tenendo presenti le esigenze più volte manifestate e oggi ribadite dalle Regioni e dalle aziende agricole (Tramite le loro associazioni di rappresentanza) che in mancanza di un numero sufficiente di tali lavoratori vedrebbero compromessa gravemente la loro attività;

a far rientrare nelle quote quei lavoratori extracomunitari che indipendentemente dalla loro nazionalità hanno svolto la attività nel nostro Paese nella scorsa stagione, considerando l'ordine di presentazione delle domande agli uffici competenti da parte delle imprese.

(7-00082) « Bielli, Sedioli, Rava, Marcora, Preda, Sandi, Franci, Stramaccioni, Borrelli, Rossiello ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 5 gennaio 2002, è comparso un decreto del 14 dicembre 2001, emanato dal Ministro delle attività produttive concernente « Autorizzazione ad emettere certificazione CE di conformità in materia di emissione acustica ambientale all'organismo NOVICON Sas in Monte Marengo »;

tale società in accomandita semplice, sita in via della Fontana a Monte Marengo in provincia di Lecco, risulta, dal testo del decreto, essere di proprietà dell'ingegner Roberto Castelli & c.;

dal dossier Cerved, visitabile via internet, l'attività economica dell'impresa in questione risulta essere quella di installa-

zione dei servizi in un fabbricato, che l'impresa opera anche all'estero, che la sua amministrazione e la sua rappresentanza di fronte ai terzi ed in giudizio spettano, a norma del suo statuto, al socio accomandatario sia per il compimento degli atti di ordinaria che di straordinaria amministrazione;

il socio accomandatario è l'ingegner Roberto Castelli che è attualmente, ed a partire dalla formazione dell'attuale governo in carica, il Ministro della giustizia della Repubblica —:

se non ravvisi gli estremi di un conflitto di interessi fra un Ministro che è membro del suo Governo e contemporaneamente proprietario di un'impresa che opera grazie a decreti autorizzativi concessi da un altro Ministro del suo stesso Governo e cosa, in questo caso, intenda fare per impedire che un'alta funzione pubblica sia curvata all'incremento di interessi privati, poiché evidentemente qui non ci si è fermati solo alla « mera proprietà di un'impresa », che, peraltro, per gli interroganti, sarebbe di per sé bastevole a determinare l'incompatibilità con la carica di ministro della Repubblica.

(2-00258) « Giordano, Alfonso Gianni ».

*Interrogazione a risposta orale:*

BUFFO, DEIANA, TITTI DE SIMONE, CIMA, PISA, ZANELLA, DI SERIO D'ANTONA, GIOVANNI BIANCHI, FUMAGALLI, BINDI, ZANOTTI, CAPITELLI, TRUPIA, PINOTTI, BANDOLI, GRIGNAFINI, MUSSI, FOLENA, MAURA COSUTTA, DAMERI, SASSO, MOTTA, BIMBI, BUGLIO, POLLASTRINI, CIALENTE, LOLLI e VIOLANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono comparse notizie sulla stampa circa la situazione del reparto pediatrico dell'ospedale di Kabul, che rispecchia lo stato dell'intera struttura, dove mancano i farmaci essenziali, il cibo, le infermiere, le

lenzuola e dove versano e muoiono in condizioni disperate bambini e adulti che non possono essere curati —:

cosa si sia fatto finora da parte dell'Italia per affrontare le più urgenti ed elementari esigenze dei bambini e degli adulti dell'Afghanistan e di Kabul che, dopo decenni di guerre e sofferenze, dei paesi ricchi hanno finora conosciuto le bombe;

cosa s'intenda fare per affrontare immediatamente, anche in concerto con l'intervento di altri Paesi e altri soggetti, una tragedia non tollerabile. (3-00744)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

BANDOLI e VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in virtù del decreto legislativo n. 300 del 1999 all'avvio della nuova legislatura è stato soppresso il ministero dell'ambiente ed è stato conseguentemente istituito il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

in applicazione del citato decreto legislativo n. 300 del 1999, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2001 era già stato adottato il regolamento di organizzazione del neoistituito ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è oggi imperniato su quattro dipartimenti, individuati peraltro anche dalla recente legge 28 dicembre 2001 n. 449 quali fondamentali centri di responsabilità del medesimo ministero con le relative unità previsionali di base;

occorreva quindi provvedere per tempo e con la massima tempestività all'adeguamento della struttura ministeriale sulla base dei nuovi assetti stabiliti dalla legge —:

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza del mancato adeguamento

della struttura del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio rispetto a quanto stabilito dalla vigente normativa;

risulta agli interroganti che il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio da circa due mesi non realizzerebbe più nessuna attività di gestione, in evidente contrasto con la normativa posta a tutela dell'ambiente e della qualità della vita, con conseguente interruzione di tutte le fondamentali funzioni al medesimo attribuite, tra le quali spiccano la tutela degli ecosistemi, le bonifiche dei siti inquinati, la prevenzione del dissesto idrogeologico e la prevenzione del danno ambientale;

se la interruzione delle funzioni ministeriali in campo ambientale non risponda ad un preciso disegno di concreta e silenziosa neutralizzazione delle politiche ambientali da parte del Governo, avviato con il commissariamento dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA) e reiterato con l'avviata soppressione dell'Istituto centrale per la ricerca applicata al mare (ICRAM);

se il Presidente del Consiglio, oggi anche Ministro degli affari esteri, ritenga possibile nel panorama europeo ed internazionale che l'Italia possa astenersi da tutte le politiche ambientali per un lasso di tempo così incredibilmente lungo;

se, invece, qualora non si tratti di una precisa strategia voluta dal Governo non si debba stigmatizzare l'assoluta inefficienza dell'attuale Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, incapace di ottemperare a quanto stabilito dalla legge dopo oltre otto mesi dall'insediamento.

(5-00695)

KESSLER e LUCIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Trentino trovano esecuzione immediata decreti di rimpatrio emessi ai sensi dell'articolo 33 del decreto legislativo

25 luglio 1998, n. 286 (« testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero ») dal comitato per i minori stranieri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nei confronti di minori stranieri soli con modalità che provocano effetti dannosi;

i provvedimenti di rimpatrio risultano essere adottati con procedura che non rispetta la legge, e in particolare sotto i profili del diritto di accesso al procedimento, della partecipazione del minore al procedimento considerandone adeguatamente il parere e dando piena conoscenza degli atti e del provvedimento finale, dell'obbligo di motivazione, di trasparenza dell'agire amministrativo, del diritto di difesa: non è infatti lasciato un termine congruo per valutare l'impugnazione, di almeno 60 giorni, come previsto in via ordinaria dalla legge, essendo i provvedimenti eseguiti ancor prima che il destinatario li conosca; non è data alcuna indicazione delle modalità di impugnazione e del foro competente (la legge tacendo sul punto); l'esecuzione avviene subito dopo l'adozione del provvedimento e a mezzo della forza pubblica, senza preavviso, contro la volontà dei minori, anche prelevandoli da scuola, in violazione della Costituzione stessa, per la quale qualsiasi restrizione della libertà personale può avvenire solo per atto motivato dell'autorità giudiziaria;

i provvedimenti sono stati finora adottati con motivazione estremamente carente, quasi identica nei diversi decreti, secondo frasi standard ricorrenti, senza indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione in relazione alle risultanze dell'istruttoria come invece previsto dalla legge sul procedimento amministrativo; le indagini dell'istruttoria presentano manifeste carenze, considerato che hanno portato il Comitato per i minori stranieri ad affermare circostanze non vere, quali l'esistenza di un padre deceduto da anni e a ritenere crollata una abitazione familiare invece eretta;

l'illegittimità dei provvedimenti di rimpatrio è rilevata con ricorsi al tribunale di giustizia amministrativa regionale che ha sospeso gli effetti dei decreti impugnati;

le conseguenze dannose dell'emissione di tali provvedimenti e della loro immediata esecuzione sono di tutta evidenza, se si considera che, come riportato anche dalla stampa locale, alcuni minori si sono dati alla fuga, entrando in clandestinità per sottrarsi all'esecuzione del provvedimento, vivendo in condizioni precarie ed ammalandosi, a ciò aggiungendosi le reazioni di sconcerto della comunità locale, di enti e associazioni per l'instabilità sociale così provocata dalla stessa amministrazione, per la mancanza di rispetto del lavoro e delle risorse messe in campo anche dall'ente pubblico (pari a 2 miliardi e 700 milioni annui), delle condizioni psicologiche del minore, dei diritti fondamentali previsti dalla legge;

la scelta tra l'accoglienza definitiva del minore straniero presente nel territorio nazionale avviene in tempi eccezionalmente lunghi, essendovi minori in attesa anche da due anni, contrariamente a quanto raccomandato nella Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea (26 giugno 1997, articolo 3, comma 3), circostanza che non può non pregiudicare l'interesse del minore sottoposto ad un lungo periodo di instabilità e incertezza, durante il quale si svolge un programma di accoglienza e inserimento socio-educativo e inevitabilmente sorgono legami con la nostra società meritevoli di tutela;

tali modalità di applicazione dei provvedimenti di rimpatrio si pone in evidente contrasto con il principio del rispetto del superiore interesse del fanciullo le stesse previsioni del regolamento concernente i compiti del Comitato per i minori stranieri (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 dicembre 1999, n. 535), secondo il quale « il rimpatrio deve svolgersi in condizioni tali da assicurare costantemente il rispetto dei diritti garantiti al minore dalle convenzioni in-

ternazionali, dalla legge e dai provvedimenti dell'autorità giudiziaria, e tali da assicurare il rispetto e l'integrità delle condizioni psicologiche del minore, fino al riaffidamento alla famiglia o alle autorità responsabili » (articolo 7, comma 1);

i provvedimenti di rimpatrio così adottati e applicati, rivelano il carattere di strumenti di controllo dei flussi migratori e di illegittima espulsione (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, articolo 19), piuttosto che di provvedimenti a tutela dell'interesse del minore, nel ricordare che l'ordinamento italiano riconosce l'interesse del fanciullo quale valore preminente, cui devono tendere tutte le decisioni relative agli stessi, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi (articolo 3, comma 1, Convenzione sui diritti del fanciullo 20 novembre 1989, che è legge dello Stato, n. 176 del 27 maggio 1991; articolo 28, comma 3, decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);

la citata mancanza di garanzie rende la condizione del minore peggiore di quella dello straniero adulto che, in caso di espulsione o respingimento gode di un minimo di garanzie giurisdizionali formalizzate (tempi e modi certi per l'impugnazione, ex articolo 13, comma 8, ss del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) —:

se sia a conoscenza dei fatti qui esposti;

se non ritenga opportuno intervenire con misure atte ad assicurare il rispetto della legge nell'adozione e applicazione di questi provvedimenti, anche da parte degli enti che cooperano con il Comitato per i minori stranieri (privati convenzionati, enti locali, questura e altre amministrazioni) con riguardo alle ragioni suddette e in particolare alla trasparenza e partecipazione del procedimento, alla motivazione dei provvedimenti, alla ga-

ranzia del diritto di difesa, assicurandosi che il minore ottenga copia del provvedimento e possa usufruire del congruo termine previsto dalla legge per approntare le sue difese con il tutore, sospendendo con atto scritto l'esecuzione dei provvedimenti; al prioritario rispetto dell'interesse del minore a una vita dignitosa e libera, delle condizioni psicologiche, della interruzione improvvisa del progetto di inserimento socio-educativo e dei legami meritevoli di tutela inevitabilmente sorti con il radicamento nella comunità locale;

se e come intenda attivarsi per rispettare il notevole investimento di risorse degli enti locali, delle associazioni e di singoli appartenenti alla comunità;

se intenda promuovere l'adozione di norme legislative specifiche che rendano certa e costituzionalmente legittima la posizione giuridica del minore e del suo tutore nei confronti del Comitato per i minori stranieri quale amministrazione precedente. (5-00696)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NUVOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia del territorio ha stipulato una apposita convenzione con alcune regioni tra cui l'Abruzzo, le Marche, il Molise, l'Umbria, la Lombardia, la Toscana, il Veneto: e con innumerevoli comuni tra cui Sassari con lo scopo di avere affidati servizi estimativi nel settore immobiliare, consulenze ed accertamenti tecnici di varia natura su terreni e fabbricati, nonché consulenze per procedure espropriative;

alcune categorie professionali e in particolare quella dei geometri, lamentando violazioni del loro diritto al lavoro e delle regole di mercato, e denunciando un possibile conflitto di interessi in capo agli stessi operatori dell'agenzia per

l'espletamento di un lavoro che loro stessi dovrebbero controllare, reclamano una revisione delle competenze attribuite all'agenzia stessa —:

quali urgenti iniziative intendono assumere, anche a mezzo dell'apertura di un tavolo di confronto con le categorie professionali coinvolte e in particolare con il consiglio nazionale dei geometri, per valutare i problemi insorti i cui riflessi negativi potrebbero incidere anche sugli interessi dei cittadini. (4-02319)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è in via di realizzazione un impianto di CDR in località Schiava di Tufino (Napoli) dove esistono già due discariche;

le popolazioni dei comuni limitrofi del baianese e del napoletano sono fortemente allarmate per i rischi di inquinamento delle falde acquifere e dell'aria, con notevole pregiudizio per la salute delle persone e per l'ambiente;

allo stato attuale nessuna opera di bonifica pare sia stata avviata —:

quali iniziative intenda il Ministro assumere a tutela delle popolazioni residenti e se non ritenga opportuno, in attesa di valutazioni scientificamente valide sull'impatto ambientale, verificare d'intesa con le istituzioni responsabili altre possibili soluzioni per la realizzazione dell'impianto di CDR. (5-00694)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 novembre 1997 il comune di Quarto d'Altino rilasciava alla ditta

ranzia del diritto di difesa, assicurandosi che il minore ottenga copia del provvedimento e possa usufruire del congruo termine previsto dalla legge per approntare le sue difese con il tutore, sospendendo con atto scritto l'esecuzione dei provvedimenti; al prioritario rispetto dell'interesse del minore a una vita dignitosa e libera, delle condizioni psicologiche, della interruzione improvvisa del progetto di inserimento socio-educativo e dei legami meritevoli di tutela inevitabilmente sorti con il radicamento nella comunità locale;

se e come intenda attivarsi per rispettare il notevole investimento di risorse degli enti locali, delle associazioni e di singoli appartenenti alla comunità;

se intenda promuovere l'adozione di norme legislative specifiche che rendano certa e costituzionalmente legittima la posizione giuridica del minore e del suo tutore nei confronti del Comitato per i minori stranieri quale amministrazione precedente. (5-00696)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NUVOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia del territorio ha stipulato una apposita convenzione con alcune regioni tra cui l'Abruzzo, le Marche, il Molise, l'Umbria, la Lombardia, la Toscana, il Veneto: e con innumerevoli comuni tra cui Sassari con lo scopo di avere affidati servizi estimativi nel settore immobiliare, consulenze ed accertamenti tecnici di varia natura su terreni e fabbricati, nonché consulenze per procedure espropriative;

alcune categorie professionali e in particolare quella dei geometri, lamentando violazioni del loro diritto al lavoro e delle regole di mercato, e denunciando un possibile conflitto di interessi in capo agli stessi operatori dell'agenzia per

l'espletamento di un lavoro che loro stessi dovrebbero controllare, reclamano una revisione delle competenze attribuite all'agenzia stessa —:

quali urgenti iniziative intendono assumere, anche a mezzo dell'apertura di un tavolo di confronto con le categorie professionali coinvolte e in particolare con il consiglio nazionale dei geometri, per valutare i problemi insorti i cui riflessi negativi potrebbero incidere anche sugli interessi dei cittadini. (4-02319)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è in via di realizzazione un impianto di CDR in località Schiava di Tufino (Napoli) dove esistono già due discariche;

le popolazioni dei comuni limitrofi del baianese e del napoletano sono fortemente allarmate per i rischi di inquinamento delle falde acquifere e dell'aria, con notevole pregiudizio per la salute delle persone e per l'ambiente;

allo stato attuale nessuna opera di bonifica pare sia stata avviata —:

quali iniziative intenda il Ministro assumere a tutela delle popolazioni residenti e se non ritenga opportuno, in attesa di valutazioni scientificamente valide sull'impatto ambientale, verificare d'intesa con le istituzioni responsabili altre possibili soluzioni per la realizzazione dell'impianto di CDR. (5-00694)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 novembre 1997 il comune di Quarto d'Altino rilasciava alla ditta

Vivaldi srl la concessione edilizia n. 21C/97 per la realizzazione di una darsena turistica e di cavane nella conca di Portegrandi. Tale intervento prevedeva la demolizione di parte dell'argine demaniale delimitante il mandracchio del Businello, attuale sede del tracciato di con terminazione lagunare;

la commissione di salvaguardia esaminava il progetto in data 15 settembre 1998 e, su richiesta del rappresentante della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia, che aveva espresso voto contrario, riteneva opportuno sottoporre il progetto alla valutazione del comitato di settore del ministero per i beni e le attività culturali;

la ditta Vivaldi, ai fini del rilascio della concessione produceva il parere espresso dal Magistrato alle acque-Ufficio per la salvaguardia di Venezia, che, in data 25 settembre 1996, aveva ritenuto la variante al tracciato di con terminazione lagunare « non sostanziale » (articolo 8 della legge n. 366 del 1963) esprimendo, ai soli fini idraulici, un preliminare parere favorevole;

tuttavia l'attuale situazione degli argini del canale Silone sottoposti ad una pesante erosione dovuta proprio al moto ondoso dei natanti che già ora si dirigono in Laguna dalla Conca di Portegrandi, sconsigliano fortemente di intraprendere la realizzazione di una darsena turistica a causa dell'elevato impatto ambientale che essa provocherebbe in virtù del moto ondoso e dall'inquinamento delle acque causato dall'incremento del traffico marittimo che ne conseguirebbe;

inoltre l'area su cui insisterebbe l'opera è situata a ridosso di un Sito di importanza comunitaria (SIC), che vede la presenza al suo interno di specie animali e vegetali definite con priorità di conservazione, alcune delle quali a rischio di estinzione, e, ai sensi della direttiva UE « Habitat » 92/43 del 21 maggio 1992, essa dovrebbe far parte di un complesso di aree protette a livello europeo, denominato Rete Natura 2000;

la realizzazione della darsena è stata più volte interrotta a causa del ritrovamento di resti archeologici durante i lavori di scavo, a dimostrazione della ricchezza di beni culturali che caratterizza l'area in oggetto —:

se ritenga necessario attivarsi per predisporre adeguate misure di tutela del patrimonio ambientale di questa parte della laguna, ottemperando alle direttive comunitarie che classificano l'area come zona protetta e ordinando la sospensione dei lavori di costruzione della darsena;

se ritenga necessario intervenire presso il commissario unico per il moto ondoso, professor Paolo Costa, al fine di affrontare strategicamente quali soluzioni siano praticabili per regolare efficacemente i flussi di traffico acqueo nell'area. (4-02323)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIORDANO, ALFONSO GIANNI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la società PCB SpA sarà messa dal gruppo El.Man in Liquidazione Preventiva (comunicazione fatta alle organizzazioni sindacali dalla stessa società);

nel luglio del 1995 la Ericsson presenta per lo stabilimento di Pagani la richiesta di CIGS per ristrutturazione e riorganizzazione della durata di due anni, richiesta che fu respinta dal Ministero del lavoro nell'aprile del 1997 e successivamente Tar del Lazio grazie a denunce da parte dei lavoratori;

la CIGS rischiava di tradursi in licenziamenti di un certo numero di lavoratori tra i quali i più anziani e i più « costosi »;

Vivaldi srl la concessione edilizia n. 21C/97 per la realizzazione di una darsena turistica e di cavane nella conca di Portegrandi. Tale intervento prevedeva la demolizione di parte dell'argine demaniale delimitante il mandracchio del Businello, attuale sede del tracciato di con terminazione lagunare;

la commissione di salvaguardia esaminava il progetto in data 15 settembre 1998 e, su richiesta del rappresentante della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia, che aveva espresso voto contrario, riteneva opportuno sottoporre il progetto alla valutazione del comitato di settore del ministero per i beni e le attività culturali;

la ditta Vivaldi, ai fini del rilascio della concessione produceva il parere espresso dal Magistrato alle acque-Ufficio per la salvaguardia di Venezia, che, in data 25 settembre 1996, aveva ritenuto la variante al tracciato di con terminazione lagunare « non sostanziale » (articolo 8 della legge n. 366 del 1963) esprimendo, ai soli fini idraulici, un preliminare parere favorevole;

tuttavia l'attuale situazione degli argini del canale Silone sottoposti ad una pesante erosione dovuta proprio al moto ondoso dei natanti che già ora si dirigono in Laguna dalla Conca di Portegrandi, sconsigliano fortemente di intraprendere la realizzazione di una darsena turistica a causa dell'elevato impatto ambientale che essa provocherebbe in virtù del moto ondoso e dall'inquinamento delle acque causato dall'incremento del traffico marittimo che ne conseguirebbe;

inoltre l'area su cui insisterebbe l'opera è situata a ridosso di un Sito di importanza comunitaria (SIC), che vede la presenza al suo interno di specie animali e vegetali definite con priorità di conservazione, alcune delle quali a rischio di estinzione, e, ai sensi della direttiva UE « Habitat » 92/43 del 21 maggio 1992, essa dovrebbe far parte di un complesso di aree protette a livello europeo, denominato Rete Natura 2000;

la realizzazione della darsena è stata più volte interrotta a causa del ritrovamento di resti archeologici durante i lavori di scavo, a dimostrazione della ricchezza di beni culturali che caratterizza l'area in oggetto —:

se ritenga necessario attivarsi per predisporre adeguate misure di tutela del patrimonio ambientale di questa parte della laguna, ottemperando alle direttive comunitarie che classificano l'area come zona protetta e ordinando la sospensione dei lavori di costruzione della darsena;

se ritenga necessario intervenire presso il commissario unico per il moto ondoso, professor Paolo Costa, al fine di affrontare strategicamente quali soluzioni siano praticabili per regolare efficacemente i flussi di traffico acqueo nell'area. (4-02323)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIORDANO, ALFONSO GIANNI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la società PCB SpA sarà messa dal gruppo El.Man in Liquidazione Preventiva (comunicazione fatta alle organizzazioni sindacali dalla stessa società);

nel luglio del 1995 la Ericsson presenta per lo stabilimento di Pagani la richiesta di CIGS per ristrutturazione e riorganizzazione della durata di due anni, richiesta che fu respinta dal Ministero del lavoro nell'aprile del 1997 e successivamente Tar del Lazio grazie a denunce da parte dei lavoratori;

la CIGS rischiava di tradursi in licenziamenti di un certo numero di lavoratori tra i quali i più anziani e i più « costosi »;

nel 1995 comunica, poi, la disdetta degli accordi aziendali vigenti, e il successivo nuovo accordo provoca una notevole riduzione del potere d'acquisto e contrattuale dei lavoratori, iniziando così la fase della vendita;

nel giugno 1998 la Ericsson comunica alle organizzazioni sindacali l'intenzione di scindere le due sedi produttive costituenti il sito di Pagani denominando PCB SpA quella delle piastre circuiti stampati e PBA SpA quella degli assemblaggi per effettuare subito dopo il trasferimento dei due rami d'azienda (Articolo n. 47 lg. n. 428 del 29 dicembre 1990);

nel gennaio 1999 dopo sei mesi di trattative la PCB SpA viene trasferita al gruppo El.Man. di Corropoli (Teramo), che per i mancati investimenti da parte della Ericsson (sospesi già dal 1993, cosa che contribuì alla reiezione della CIGS del 1995/1997), la nuova società rilevava un complesso di impianti e di macchine quasi obsolete che oltre la produzione metteva a grave rischio la salute dei lavoratori;

nel piano industriale e negli accordi sindacali che furono sottoscritti, vennero inseriti, così come richiesto dalle organizzazioni sindacali per la sopravvivenza dell'azienda appena venduta, maggiori investimenti e maggiori garanzie rispetto a quelli offerti dalle due società in special modo per le nuove tecnologie che avrebbero permesso di produrre piastre più complesse e più remunerative, infatti la El.Man. avrebbe dovuto produrre in Pagani anche piastre diverse da quelle per le TLC al fine di riequilibrare le eventuali cadute del mercato Ericsson nazionale ed internazionale;

con un accordo commerciale la Ericsson poi garantiva alla El.Man nella fase di avviamento e sino al 31 dicembre 2000, la copertura di eventuali perdite economiche e gli accordi sindacali avrebbero garantito per cinque anni la salvaguardia del mantenimento dei livelli occupazionali, la parte economica e normativa vigente e il non ricorso agli ammortizzatori sociali durante la fase degli investimenti concordati;

gli impegni e gli oneri assunti in special modo dalla El.Man. furono disattesi già dai primi mesi: investendo poco e con enorme ritardo, mancando di diversificare le produzioni (TLC + altre) ignorando il piano industriale, sospendendo a tempo indeterminato i progetti più importanti senza così completare la prima trincea di investimenti che avrebbe portato ad un reale abbattimento del costo del lavoro con conseguente rilancio sul mercato, abbandonando gli impianti, le macchine di vecchia tecnologia ereditati dalla Ericsson, azzerando le manutenzioni con relativa caduta di efficienza e qualità e la conseguente perdita di clienti, trasferendo le commesse, anche se ridotte rispetto al passato, negli altri stabilimenti del gruppo (Corropoli, Cicerale ed altri) quando gli accordi prevedevano l'esatto contrario con la conseguente apertura di procedura di CIG straordinaria ed ordinaria, disattendendo ed ignorando qualsiasi richiesta di rispetto delle norme di sicurezza sempre più a rischio con conseguenti denunce alle autorità competenti, tenendo, specialmente nei primi due anni, comportamenti anti-sindacali (atteggiamenti ostili, provocatori ed intimidatori) con i lavoratori che ricordavano al dirigente di turno gli impegni sottoscritti;

la Ericsson ignorò le varie richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali locali per l'istituzione e relativo intervento della commissione che doveva controllare il rispetto del piano industriale e degli accordi sottoscritti, non verificò che i prodotti commissionati alla PBA SpA venissero prodotti, per la parte inerente il circuito stipulato in PCB SpA, azzerò o quasi le commesse dal marzo 2001 facendo aprire tra le organizzazioni sindacali locali e la PCB SpA un contenzioso sulla richiesta di quest'ultima di CIG straordinaria ed ordinaria contrariamente agli accordi sindacali;

quanto sopra era già stato previsto e più volte commentato nella fase delle trattative per la vendita dai lavoratori e dai loro sindacati che di loro iniziativa avevano raccolto informazioni sull'acqui-

rente prescelto risultate molto negative, ma la Ericsson non volle accettare di rivedere le proprie decisioni, infatti le informazioni lasciavano presagire che la piccolezza dell'acquirente — El.Man. Srl — (fatturati, utili e capitale sociale insignificanti) avrebbero portato a livello critico la produzione dello stabilimento di Paganì —:

se non ritenga di assumere le adeguate iniziative affinché i lavoratori della PCB SpA (Gruppo El.Man.) in CIG dal 10 aprile 2001 al 9 settembre 2001 e dal 10 settembre 2001, presenti in fabbrica in attesa di lavoro siano nassorbiti dalla Enesson TLC così come dal punto 7 dell'accordo sindacale. (4-02326)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, MEROI, GHIGLIA, FATUZZO e ARRIGHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'interesse per la residenza caprese dell'imperatore Tiberio è sempre più vivo;

sono trascorsi anni occupati da intense ricerche portate avanti con grande passione di singoli studiosi;

ora è stato realizzato un sito internet ([www.villajovis.it](http://www.villajovis.it)) che assembla ed organizza studi e ricerche degli ultimi trent'anni;

il sito sarà ufficialmente presentato in ottobre a Basilea in occasione di una mostra organizzata per presentare la villa Tiberio;

si tratta di un tentativo interessante di utilizzo delle nuove tecnologie messe al servizio della diffusione del patrimonio artistico;

appare importante, anche dal punto di vista della maggiore efficacia del mes-

saggio promozionale turistico, organizzare un grande lavoro comprendente il patrimonio artistico nazionale —:

se non si ritenga di verificare la possibilità di organizzare attraverso internet un sistema organico di diffusione del patrimonio artistico nazionale e, comunque, quali iniziative si intendano assumere per implementare la presentazione della Villa di Tiberio a Capri, che certamente rappresenta un complesso architettonico di straordinaria rilevanza e bellezza.

(3-00748)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la città di Senigallia e in generale tutte le città site lungo la costa delle Marche, attraversano un periodo storico di evidente e visibile peggioramento dell'ordine pubblico caratterizzato dal dilagare della prostituzione straniera e minorile, maschile e femminile, dalla messa in schiavitù e alla compravendita all'asta di tante ragazze, dal commercio clandestino delle armi da guerra, dal traffico internazionale e locale e dal conseguente spaccio di ogni tipo di droga, dall'usura e dalla estorsione, dall'aumento di furti e rapine, dall'insediamento di bande delinquenti organizzate straniere e italiane nella regione;

la sovrappopolazione estiva, che arriva a decuplicare le presenze dei cittadini residente per motivi turistici;

nelle nostre zone è nota la proficua collaborazione fra le forze di polizia e l'arma dei Carabinieri che ha contribuito in modo sostanziale a difendere e garantire l'ordine pubblico sia con una valida azione di prevenzione che con una

rente prescelto risultate molto negative, ma la Ericsson non volle accettare di rivedere le proprie decisioni, infatti le informazioni lasciavano presagire che la piccolezza dell'acquirente — El.Man. Srl — (fatturati, utili e capitale sociale insignificanti) avrebbero portato a livello critico la produzione dello stabilimento di Paganì —:

se non ritenga di assumere le adeguate iniziative affinché i lavoratori della PCB SpA (Gruppo El.Man.) in CIG dal 10 aprile 2001 al 9 settembre 2001 e dal 10 settembre 2001, presenti in fabbrica in attesa di lavoro siano nassorbiti dalla Enesson TLC così come dal punto 7 dell'accordo sindacale. (4-02326)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, MEROI, GHIGLIA, FATUZZO e ARRIGHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'interesse per la residenza caprese dell'imperatore Tiberio è sempre più vivo;

sono trascorsi anni occupati da intense ricerche portate avanti con grande passione di singoli studiosi;

ora è stato realizzato un sito internet ([www.villajovis.it](http://www.villajovis.it)) che assembla ed organizza studi e ricerche degli ultimi trent'anni;

il sito sarà ufficialmente presentato in ottobre a Basilea in occasione di una mostra organizzata per presentare la villa Tiberio;

si tratta di un tentativo interessante di utilizzo delle nuove tecnologie messe al servizio della diffusione del patrimonio artistico;

appare importante, anche dal punto di vista della maggiore efficacia del mes-

saggio promozionale turistico, organizzare un grande lavoro comprendente il patrimonio artistico nazionale —:

se non si ritenga di verificare la possibilità di organizzare attraverso internet un sistema organico di diffusione del patrimonio artistico nazionale e, comunque, quali iniziative si intendano assumere per implementare la presentazione della Villa di Tiberio a Capri, che certamente rappresenta un complesso architettonico di straordinaria rilevanza e bellezza.

(3-00748)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la città di Senigallia e in generale tutte le città site lungo la costa delle Marche, attraversano un periodo storico di evidente e visibile peggioramento dell'ordine pubblico caratterizzato dal dilagare della prostituzione straniera e minorile, maschile e femminile, dalla messa in schiavitù e alla compravendita all'asta di tante ragazze, dal commercio clandestino delle armi da guerra, dal traffico internazionale e locale e dal conseguente spaccio di ogni tipo di droga, dall'usura e dalla estorsione, dall'aumento di furti e rapine, dall'insediamento di bande delinquenti organizzate straniere e italiane nella regione;

la sovrappopolazione estiva, che arriva a decuplicare le presenze dei cittadini residente per motivi turistici;

nelle nostre zone è nota la proficua collaborazione fra le forze di polizia e l'arma dei Carabinieri che ha contribuito in modo sostanziale a difendere e garantire l'ordine pubblico sia con una valida azione di prevenzione che con una

rente prescelto risultate molto negative, ma la Ericsson non volle accettare di rivedere le proprie decisioni, infatti le informazioni lasciavano presagire che la piccolezza dell'acquirente — El.Man. Srl — (fatturati, utili e capitale sociale insignificanti) avrebbero portato a livello critico la produzione dello stabilimento di Pagani —:

se non ritenga di assumere le adeguate iniziative affinché i lavoratori della PCB SpA (Gruppo El.Man.) in CIG dal 10 aprile 2001 al 9 settembre 2001 e dal 10 settembre 2001, presenti in fabbrica in attesa di lavoro siano nassorbiti dalla Enesson TLC così come dal punto 7 dell'accordo sindacale. (4-02326)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, MEROI, GHIGLIA, FATUZZO e ARRIGHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'interesse per la residenza caprese dell'imperatore Tiberio è sempre più vivo;

sono trascorsi anni occupati da intense ricerche portate avanti con grande passione di singoli studiosi;

ora è stato realizzato un sito internet ([www.villajovis.it](http://www.villajovis.it)) che assembla ed organizza studi e ricerche degli ultimi trent'anni;

il sito sarà ufficialmente presentato in ottobre a Basilea in occasione di una mostra organizzata per presentare la villa Tiberio;

si tratta di un tentativo interessante di utilizzo delle nuove tecnologie messe al servizio della diffusione del patrimonio artistico;

appare importante, anche dal punto di vista della maggiore efficacia del mes-

saggio promozionale turistico, organizzare un grande lavoro comprendente il patrimonio artistico nazionale —:

se non si ritenga di verificare la possibilità di organizzare attraverso internet un sistema organico di diffusione del patrimonio artistico nazionale e, comunque, quali iniziative si intendano assumere per implementare la presentazione della Villa di Tiberio a Capri, che certamente rappresenta un complesso architettonico di straordinaria rilevanza e bellezza.

(3-00748)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la città di Senigallia e in generale tutte le città site lungo la costa delle Marche, attraversano un periodo storico di evidente e visibile peggioramento dell'ordine pubblico caratterizzato dal dilagare della prostituzione straniera e minorile, maschile e femminile, dalla messa in schiavitù e alla compravendita all'asta di tante ragazze, dal commercio clandestino delle armi da guerra, dal traffico internazionale e locale e dal conseguente spaccio di ogni tipo di droga, dall'usura e dalla estorsione, dall'aumento di furti e rapine, dall'insediamento di bande delinquenti organizzate straniere e italiane nella regione;

la sovrappopolazione estiva, che arriva a decuplicare le presenze dei cittadini residente per motivi turistici;

nelle nostre zone è nota la proficua collaborazione fra le forze di polizia e l'arma dei Carabinieri che ha contribuito in modo sostanziale a difendere e garantire l'ordine pubblico sia con una valida azione di prevenzione che con una

altrettanto efficiente azione di repressione, delle quali la popolazione tutta è riconoscente —:

se risponda al vero che il Commissariato di polizia di Senigallia sarà soppresso ed il personale collocato ed impiegato, almeno parzialmente, altrove come da notizie diffuse dalla stampa locale, da emittenti radio-televisive, dal consigliere comunale di Senigallia, Massimo Bello di Alleanza Nazionale che ha sollevato il problema, dal consiglio comunale della città e da alcuni sindacati di polizia con comunicati ufficiali resi pubblici —:

se risponda al vero che nelle Marche anche alcune caserme dell'arma dei carabinieri dovrebbero essere smantellate;

se non crede che simili, per ora paventate, decisioni favorirebbero un aumento del fenomeno della criminalità;

se i Ministri competenti ed interrogati non ritengano opportuno intervenire e pronunciarsi pubblicamente per smentire (o confermare) il progetto che tanto allarme e timori ha sollevato fra la popolazione residente e comunque, per informare gli enti locali interessati se esistano progetti di riorganizzazione della presenza delle forze di polizia e dei carabinieri sul territorio delle Marche. (4-02312)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le aziende del Distretto biellese sono imprese con altissima propensione all'esportazione;

le cessioni in ambito diverso dall'Unione Europea godono di un regime di non imponibilità IVA, ai sensi e per gli

effetti di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633/72;

il ministero interrogato ha più volte ribadito che deve essere data la dimostrazione dell'uscita della merce dal territorio comunitario al fine di beneficiare del sistema di non imponibilità (cosidetto « visto uscire » cfr. articolo 73 del regolamento del Codice Doganale Comunitario — reg. 2454/Cee dell'11 ottobre 1993);

nelle cessioni verso Paesi extra-comunitari (usualmente USA, Canada e altri) avviene sovente che lo stesso cliente straniero dia disposizioni di inviare i beni acquistati (ad esempio tessuti) presso altro soggetto italiano, incaricato di compiere lavorazioni (ad esempio confezione);

questo ultimo provvederà all'esportazione dei prodotti, in proprio o tramite spedizioniere, curando che una copia della fattura del primo cedente venga restituita con il « visto uscire »;

il sistema ha varie volte creato inconvenienti, in quanto per fatti proprio del soggetto « terzista » la merce non viene di fatto esportata, oppure — nella maggioranza dei casi — non è in grado di fornire la documentazione regolare dell'esportazione avvenuta;

in tale situazione, gli uffici contestano la mancata applicazione di IVA, con relative sanzioni, al primo cedente, considerato responsabile della mancata esportazione;

gli importi possono essere assai rilevanti, considerati i volumi d'affari;

per il vero, nel momento in cui si dà attuazione all'ordine del cliente estero, si perde altresì la disponibilità e quindi il « controllo » sui beni venduti, il cui regime agevolativo viene quindi lasciato alla determinazione e ai comportamenti di terzi;

si osserva altresì che nella quasi totalità dei casi non vi è alcun rapporto diretto tra il cedente i beni e il presta-

altrettanto efficiente azione di repressione, delle quali la popolazione tutta è riconoscente —:

se risponda al vero che il Commissariato di polizia di Senigallia sarà soppresso ed il personale collocato ed impiegato, almeno parzialmente, altrove come da notizie diffuse dalla stampa locale, da emittenti radio-televisive, dal consigliere comunale di Senigallia, Massimo Bello di Alleanza Nazionale che ha sollevato il problema, dal consiglio comunale della città e da alcuni sindacati di polizia con comunicati ufficiali resi pubblici —:

se risponda al vero che nelle Marche anche alcune caserme dell'arma dei carabinieri dovrebbero essere smantellate;

se non crede che simili, per ora paventate, decisioni favorirebbero un aumento del fenomeno della criminalità;

se i Ministri competenti ed interrogati non ritengano opportuno intervenire e pronunciarsi pubblicamente per smentire (o confermare) il progetto che tanto allarme e timori ha sollevato fra la popolazione residente e comunque, per informare gli enti locali interessati se esistano progetti di riorganizzazione della presenza delle forze di polizia e dei carabinieri sul territorio delle Marche. (4-02312)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le aziende del Distretto biellese sono imprese con altissima propensione all'esportazione;

le cessioni in ambito diverso dall'Unione Europea godono di un regime di non imponibilità IVA, ai sensi e per gli

effetti di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633/72;

il ministero interrogato ha più volte ribadito che deve essere data la dimostrazione dell'uscita della merce dal territorio comunitario al fine di beneficiare del sistema di non imponibilità (cosiddetto « visto uscire » cfr. articolo 73 del regolamento del Codice Doganale Comunitario — reg. 2454/Cee dell'11 ottobre 1993);

nelle cessioni verso Paesi extra-comunitari (usualmente USA, Canada e altri) avviene sovente che lo stesso cliente straniero dia disposizioni di inviare i beni acquistati (ad esempio tessuti) presso altro soggetto italiano, incaricato di compiere lavorazioni (ad esempio confezione);

questo ultimo provvederà all'esportazione dei prodotti, in proprio o tramite spedizioniere, curando che una copia della fattura del primo cedente venga restituita con il « visto uscire »;

il sistema ha varie volte creato inconvenienti, in quanto per fatti proprio del soggetto « terzista » la merce non viene di fatto esportata, oppure — nella maggioranza dei casi — non è in grado di fornire la documentazione regolare dell'esportazione avvenuta;

in tale situazione, gli uffici contestano la mancata applicazione di IVA, con relative sanzioni, al primo cedente, considerato responsabile della mancata esportazione;

gli importi possono essere assai rilevanti, considerati i volumi d'affari;

per il vero, nel momento in cui si dà attuazione all'ordine del cliente estero, si perde altresì la disponibilità e quindi il « controllo » sui beni venduti, il cui regime agevolativo viene quindi lasciato alla determinazione e ai comportamenti di terzi;

si osserva altresì che nella quasi totalità dei casi non vi è alcun rapporto diretto tra il cedente i beni e il presta-

tore d'opera, il quale ha vincoli contrattuali soltanto con il committente estero;

nel corso delle verifiche è stata ammessa la prova che i beni fossero stati effettivamente esportati, ma soltanto, anche in ottemperanza alle direttive ufficiali in merito (cfr. ad esempio la circolare ministeriale 13 febbraio 1997 n. 35/E) nei limiti di cui all'articolo 346 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43/73 (in special modo dichiarazione ufficiale proveniente da ufficio fiscale estero, prova spesso quasi impossibile da procurare);

è necessario rilevare che risulta praticamente impossibile provvedere al recupero, da un lato, dell'IVA da parte del cliente estero e, dall'altro lato, delle sanzioni nei confronti del terzista spesso per il lungo lasso di tempo intercorso dopo la consegna delle merci;

è necessario ed urgente trovare una soluzione ragionevole ad un problema difficile ma assai rilevante per le imprese del Distretto biellese —:

se non si ritenga di poter considerare effettuata l'esportazione al momento della consegna al soggetto indicato dal cliente estero (con esonero da ogni responsabilità e soggettività passiva in tema di IVA per le imprese), rendendo responsabile sia per il pagamento dell'IVA che per le sanzioni il terzista che doveva materialmente curare le operazioni doganali;

se non si ritenga inoltre di poter accompagnare la soluzione di cui al capo che precede dall'introduzione di alcune formalità (quali, ad esempio, la segnalazione dell'operazione agli Uffici Doganali competenti l'obbligo del terzista di indicare annualmente le quantità esportate eccetera);

se non si ritenga infine di dover ammettere, in via subordinata e provvisoria, la facoltà di fornire la prova dell'avvenuta esportazione anche con dichiarazione del cliente estero che confermi la ricezione della merce. (3-00747)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIOACCHINO ALFANO e FALANGA.  
— *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

sin dal 1984 l'amministrazione finanziaria ha previsto l'allocatione nel comune di Castellammare di Stabia di ben due uffici delle entrate;

è evidente l'importanza di tali uffici per la rinascita sociale ed economica dell'intero territorio sud della provincia napoletana caduta in crisi generale;

per motivi non noti, ad oggi, non sono ancora stati realizzati tali uffici;

risulta che l'amministrazione finanziaria fosse a suo tempo orientata a realizzare uno o entrambi gli uffici nel plesso denominato « Padiglione del Gesù » di proprietà demaniale e nell'adiacente plesso costituito dal cosiddetto « Seminario », all'uopo reso disponibile dalla Curia locale, realizzando così oltre che un molto opportuno risparmio di denaro pubblico, il recupero di un importantissimo comprensorio di grande valenza storica, architettonica e culturale, oltre ad un significativo rilancio del centro storico di Castellammare, del quale esso fa parte;

l'amministrazione comunale si oppose a tale proposta;

risulta che l'amministrazione finanziaria, dato il lungo tempo decorso abbia modificato la sua determinazione originaria, stabilendo di realizzare in Castellammare di Stabia non più due ma un solo ufficio delle entrate;

per l'allocatione di tale ufficio sono stati promulgati due bandi, tendenti a reperire immobili da fittare. L'esito dei bandi è stato negativo;

risulta da notizie di stampa al 26 febbraio 2002 che sono in corso indagini da parte della Procura della Repubblica di Torre Annunziata volte ad accertare eventuali responsabilità;

vi è dunque il concreto rischio che si determinino condizioni per le quali non si realizzi neanche l'unico ufficio delle entrate di cui sopra;

ad oggi, dopo quasi un decennio, non è stato ancora possibile individuare gli immobili da destinare a sede dell'ufficio delle entrate di Castellammare di Stabia —:

se e quali provvedimenti urgenti il Ministro abbia già adottato o intenda adottare per consentire l'apertura dell'ufficio delle entrate di Castellammare di Stabia, fornendo in tal senso chiare ed immediate direttive agli uffici e alle amministrazioni interessate. (4-02324)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Roma nella notte del 24 febbraio 2002 (*Il Tempo* del 25 febbraio 2002, pag. 20) un extracomunitario senza fissa dimora veniva accoltellato e gravemente ferito da un energumeno che lo aveva aggredito, pare per sottrargli una coperta donatagli dalla Caritas;

l'immediato intervento delle forze dell'ordine consentiva il ricovero della vittima presso un vicino nosocomio ed il fermo dell'aggressore;

quest'ultimo veniva identificato per tale Alì Ayed, tunisino di anni 47, anch'egli senza fissa dimora;

da accertamenti sarebbe risultato che costui era stato già arrestato appena due mesi addietro per aver aggredito ed ucciso un cittadino italiano, Mario D'Angelo di anni 57 e che nonostante tale gravissimo precedente l'Ayed si trovasse a piede libero —:

se corrispondano al vero le notizie sopra riportate;

come sia possibile che un omicida si trovasse a piede libero ad appena due mesi dal delitto;

chi sia il giudice per le indagini preliminari e con quali motivazioni lo stesso non abbia disposto la misura della detenzione in carcere;

se il Ministro interrogato non intenda attivare il potere ispettivo di sua competenza per verificare se il comportamento del magistrato sia da ritenere censurabile. (4-02318)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Autostrada del Brennero ha affrontato, in modo innovativo e nel rispetto dell'ambiente, il problema del traffico che lungo questa arteria è in continuo aumento. L'incremento è superiore alla media nazionale e gli studi più attendibili prevedono anche per i prossimi anni un forte aumento del traffico. Considerando l'arco temporale dei prossimi 15 anni, si attende un aumento di oltre il 50 per cento per il traffico merci e del 25 per cento per il traffico passeggeri. Queste previsioni e la situazione dei sistemi di trasporto esistenti creeranno, già nel medio periodo, problemi non superabili e quindi proteste, manifestazioni e, come diretta conseguenza, danni per l'economia. Nel breve e medio periodo si sta puntando sull'utilizzo della capacità residua della ferrovia, che, dopo l'ultimazione della galleria di Fleres, è sufficiente per i prossimi anni. Per il lungo periodo, sembra percorribile un'unica via, e cioè la realizzazione di una linea ferroviaria ad alta capacità sull'asse del Brennero tra Monaco e Verona, con una galleria di base del Brennero tra Innsbruck e Fortezza di complessivi 56 chilometri circa, di cui la

vi è dunque il concreto rischio che si determinino condizioni per le quali non si realizzi neanche l'unico ufficio delle entrate di cui sopra;

ad oggi, dopo quasi un decennio, non è stato ancora possibile individuare gli immobili da destinare a sede dell'ufficio delle entrate di Castellammare di Stabia —:

se e quali provvedimenti urgenti il Ministro abbia già adottato o intenda adottare per consentire l'apertura dell'ufficio delle entrate di Castellammare di Stabia, fornendo in tal senso chiare ed immediate direttive agli uffici e alle amministrazioni interessate. (4-02324)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Roma nella notte del 24 febbraio 2002 (*Il Tempo* del 25 febbraio 2002, pag. 20) un extracomunitario senza fissa dimora veniva accoltellato e gravemente ferito da un energumeno che lo aveva aggredito, pare per sottrargli una coperta donatagli dalla Caritas;

l'immediato intervento delle forze dell'ordine consentiva il ricovero della vittima presso un vicino nosocomio ed il fermo dell'aggressore;

quest'ultimo veniva identificato per tale Alì Ayed, tunisino di anni 47, anch'egli senza fissa dimora;

da accertamenti sarebbe risultato che costui era stato già arrestato appena due mesi addietro per aver aggredito ed ucciso un cittadino italiano, Mario D'Angelo di anni 57 e che nonostante tale gravissimo precedente l'Ayed si trovasse a piede libero —:

se corrispondano al vero le notizie sopra riportate;

come sia possibile che un omicida si trovasse a piede libero ad appena due mesi dal delitto;

chi sia il giudice per le indagini preliminari e con quali motivazioni lo stesso non abbia disposto la misura della detenzione in carcere;

se il Ministro interrogato non intenda attivare il potere ispettivo di sua competenza per verificare se il comportamento del magistrato sia da ritenere censurabile. (4-02318)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Autostrada del Brennero ha affrontato, in modo innovativo e nel rispetto dell'ambiente, il problema del traffico che lungo questa arteria è in continuo aumento. L'incremento è superiore alla media nazionale e gli studi più attendibili prevedono anche per i prossimi anni un forte aumento del traffico. Considerando l'arco temporale dei prossimi 15 anni, si attende un aumento di oltre il 50 per cento per il traffico merci e del 25 per cento per il traffico passeggeri. Queste previsioni e la situazione dei sistemi di trasporto esistenti creeranno, già nel medio periodo, problemi non superabili e quindi proteste, manifestazioni e, come diretta conseguenza, danni per l'economia. Nel breve e medio periodo si sta puntando sull'utilizzo della capacità residua della ferrovia, che, dopo l'ultimazione della galleria di Fleres, è sufficiente per i prossimi anni. Per il lungo periodo, sembra percorribile un'unica via, e cioè la realizzazione di una linea ferroviaria ad alta capacità sull'asse del Brennero tra Monaco e Verona, con una galleria di base del Brennero tra Innsbruck e Fortezza di complessivi 56 chilometri circa, di cui la

vi è dunque il concreto rischio che si determinino condizioni per le quali non si realizzi neanche l'unico ufficio delle entrate di cui sopra;

ad oggi, dopo quasi un decennio, non è stato ancora possibile individuare gli immobili da destinare a sede dell'ufficio delle entrate di Castellammare di Stabia —:

se e quali provvedimenti urgenti il Ministro abbia già adottato o intenda adottare per consentire l'apertura dell'ufficio delle entrate di Castellammare di Stabia, fornendo in tal senso chiare ed immediate direttive agli uffici e alle amministrazioni interessate. (4-02324)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Roma nella notte del 24 febbraio 2002 (*Il Tempo* del 25 febbraio 2002, pag. 20) un extracomunitario senza fissa dimora veniva accoltellato e gravemente ferito da un energumeno che lo aveva aggredito, pare per sottrargli una coperta donatagli dalla Caritas;

l'immediato intervento delle forze dell'ordine consentiva il ricovero della vittima presso un vicino nosocomio ed il fermo dell'aggressore;

quest'ultimo veniva identificato per tale Alì Ayed, tunisino di anni 47, anch'egli senza fissa dimora;

da accertamenti sarebbe risultato che costui era stato già arrestato appena due mesi addietro per aver aggredito ed ucciso un cittadino italiano, Mario D'Angelo di anni 57 e che nonostante tale gravissimo precedente l'Ayed si trovasse a piede libero —:

se corrispondano al vero le notizie sopra riportate;

come sia possibile che un omicida si trovasse a piede libero ad appena due mesi dal delitto;

chi sia il giudice per le indagini preliminari e con quali motivazioni lo stesso non abbia disposto la misura della detenzione in carcere;

se il Ministro interrogato non intenda attivare il potere ispettivo di sua competenza per verificare se il comportamento del magistrato sia da ritenere censurabile. (4-02318)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Autostrada del Brennero ha affrontato, in modo innovativo e nel rispetto dell'ambiente, il problema del traffico che lungo questa arteria è in continuo aumento. L'incremento è superiore alla media nazionale e gli studi più attendibili prevedono anche per i prossimi anni un forte aumento del traffico. Considerando l'arco temporale dei prossimi 15 anni, si attende un aumento di oltre il 50 per cento per il traffico merci e del 25 per cento per il traffico passeggeri. Queste previsioni e la situazione dei sistemi di trasporto esistenti creeranno, già nel medio periodo, problemi non superabili e quindi proteste, manifestazioni e, come diretta conseguenza, danni per l'economia. Nel breve e medio periodo si sta puntando sull'utilizzo della capacità residua della ferrovia, che, dopo l'ultimazione della galleria di Fleres, è sufficiente per i prossimi anni. Per il lungo periodo, sembra percorribile un'unica via, e cioè la realizzazione di una linea ferroviaria ad alta capacità sull'asse del Brennero tra Monaco e Verona, con una galleria di base del Brennero tra Innsbruck e Fortezza di complessivi 56 chilometri circa, di cui la

metà in territorio austriaco e la metà in territorio italiano. Il costo ipotizzato dell'opera, in base alle indagini tecniche già svolte ed ai progetti elaborati successivamente, è stimato in circa 10.000 miliardi di lire. Il futuro sull'asse del Brennero sembra che possa essere garantito solo attraverso la realizzazione di un nuovo collegamento ferroviario ad alta capacità;

il Parlamento italiano ha inserito nelle leggi finanziarie per gli anni 1997 e 1998 norme che, anche all'estero, vengono considerate con grande attenzione ed interesse. Si sottolinea che tali norme furono approvate con larghissima maggioranza, con l'apporto convinto e fattivo delle opposizioni di allora. Le norme citate non costituiscono solo una autorizzazione alla società autostrada del Brennero ad accantonare proventi destinati al rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria, ma costituiscono un invito non eludibile ad attivarsi nella direzione dell'intermodalità. Il corollario necessario è costituito dalla proroga della concessione all'A22 per un congruo periodo che possa finanziare e garantire la realizzazione dell'opera più importante costituita dalla nuova linea ferroviaria attraverso il Brennero, e cioè dalla galleria di base. Il cosiddetto « Modello Brennero », che prevede il finanziamento di opere ferroviarie da parte dell'Autostrada del Brennero SpA attraverso la connessa proroga della concessione, trova il suo fondamento nella legge n. 662 del 1996;

la Società Autostrada del Brennero ha presentato nel giugno 1998 il Piano economico finanziario e quello d'investimento: era prevista una proroga di 55 anni della concessione di esercizio, che consentiva un accantonamento di 5.000 miliardi per la ferrovia. Negli esercizi finanziari 1998, 1999 e 2000 la società ha accantonato per il fondo destinato all'infrastruttura ferroviaria, su esplicito invito del Ministero del tesoro, la somma di 230 miliardi (la quasi totalità dei suoi utili) ed a decorrere dal 1° gennaio 1998 versa allo Stato un canone di concessione più alto del 30 per cento rispetto al precedente. Invece, la procedura di proroga della con-

cessione è ancora in attesa di attuazione. Lo Stato ha approvato attraverso l'Anas l'atto aggiuntivo che proroga di 30 anni (fino al 2035) l'attuale concessione, ma deve ancora emanare il decreto interministeriale di attuazione;

nel marzo 2000 presso il ministero dei lavori pubblici è stato consegnato il « Piano finanziario rimodulato al 2035 », come richiesto dal Governo, ove è prevista una proroga di 30 anni. Gli accantonamenti per la ferrovia ammontano a 3.000 miliardi;

l'amministratore dell'Anas ha firmato un primo « parere tecnico » favorevole alla realizzazione delle opere stradali a fine giugno 2000;

nel corso del mese di agosto 2000 l'autostrada del Brennero ha consegnato al ministero dei lavori pubblici ed all'Anas il parere del professor Sabino Cassese, che attesta la piena compatibilità della normativa speciale italiana per l'Autobrennero (leggi n. 662 del 1996 e n. 449 del 1997) con la normativa europea in tema di proroga delle concessioni;

nel mese di ottobre 2000 funzionari della Dicoter ed il responsabile dell'Ufficio legislativo del ministro dei lavori pubblici si sono recati a Bruxelles presso il responsabile dell'Ufficio mercato interno della Commissione europea, professor Matera;

il 10 novembre 2000 è stato formulato dall'Ufficio legislativo del Ministro dei lavori pubblici il parere favorevole alla proroga e l'atto aggiuntivo di proroga è stato firmato dall'Anas e dall'Autostrada del Brennero in data 18 gennaio 2001. Il Ministro dei lavori pubblici a febbraio 2001 ha trasmesso ufficialmente gli atti a Bruxelles, per richiedere alla Commissione europea un parere preventivo di compatibilità del provvedimento con la normativa europea. Lo ha fatto con una nota ampiamente positiva che sottolinea gli interessi pubblici vitali come la circolazione delle persone e delle merci, la tutela dell'ambiente, il potenziamento delle infrastrutture in un'area che ne ha partico-

larmente bisogno. Si annota infine che nell'aprile 2001 il ministro delle attività produttive, Nesi, ha scritto al Presidente della Commissione europea, Prodi, una lunga lettera in cui si dà sostegno all'Autostrada del Brennero;

ad una prima interrogazione contenente le informazioni fin qui riportate, il sottosegretario Nino Sospiri rispondeva che i servizi della Commissione europea, interpellati dal ministero, hanno formulato alcune osservazioni relativamente alla natura della convenzione aggiuntiva stipulata in data 18 gennaio 2001 tra l'Anas e la società autostradale in questione e richiesto alcuni chiarimenti. In particolare, la Commissione ha rilevato che, per il diritto comunitario, la proroga di una concessione equivale all'affidamento di una nuova concessione e che, come tale, deve avvenire nel rispetto delle regole comunitarie in materia di libera prestazione di servizi e di libertà di stabilimento, nonché dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza. La Commissione ha fatto conoscere di ritenere gli interventi in argomento autonome concessioni lavori che, come tali, dovrebbero essere oggetto della pubblicazione di un bando di gara ai sensi della direttiva n. 93/37/CEE. L'atto convenzionale aggiuntivo prevede l'accantonamento al fondo destinato al rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria del Brennero ed alla realizzazione delle relative gallerie per un ammontare di lire 3.000 (tremila) miliardi. A tale scopo, si prevede la scadenza della concessione al 2035 con una proroga di trenta anni rispetto all'attuale scadenza stabilita dalla vigente convenzione al 2005. Tale atto è stato predisposto con la previsione di fermi vincoli per la società concessionaria che consentono, da un lato, di avere certezza sull'ammontare delle risorse che verranno rese disponibili per le finalità previste dall'articolo 55, comma 13, della legge n. 449 del 1997, dall'altro, di mantenere elevati *standard* di efficienza, qualità, e sicurezza. La possibilità di riconoscere alla società concessionaria la proroga della concessione ha trovato giustificazione nella peculiare con-

notazione pubblicistica che caratterizza l'assetto societario. Difatti, il capitale sociale dell'Autobrennero è partecipato in misura fortemente maggioritaria — oltre l'80 per cento — dagli enti locali dei territori interessati dall'attraversamento della A22 e nelle modalità di gestione del servizio. In sede di replica a quanto osservato dai servizi della Commissione europea, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha rinnovato la richiesta di parere alla stessa in data 14 settembre 2001;

ad oggi però, la questione per la proroga non è ancora chiusa; anzi fortemente contrastanti sono le notizie che ormai quasi quotidianamente vengono riportate dai giornali locali a seguito di dichiarazioni contraddittorie che rilascerebbe il ministro dei trasporti Lunardi. Se sembra garantito l'appoggio europeo, meno chiara la posizione del Ministero che, ottenuta dall'A-22 l'impegno a realizzare la bretella fra Campogalliano e Sassuolo e confermato l'impegno del Governo per far scattare senza gara europea la proroga della concessione all'Autobrennero, tuttavia sembra ancora poco convinto nel sostenere la causa dell'A-22; non solo, sarà l'Anas e non l'A-22 ad occuparsi della realizzazione della suddetta bretella e poiché non ci sono risorse economiche da destinare a questa impresa viene rafforzato il dubbio che il Governo sosterrà con decisione la posizione dell'A-22 per la quale aumenta così il rischio di dover affrontare la gara europea —:

se sia a conoscenza del contenuto della presente interrogazione;

se non ritenga indispensabile la necessità di una definitiva decisione e presa di posizione del Governo italiano affinché una volta per tutte venga definita la questione della proroga della concessione;

quali siano, in subordine ed in presenza di una irrevocabile decisione negativa della Commissione europea, i contenuti del bando di gara. Più precisamente se non ritenga che nel bando di gara debbano essere inserite, quali condizioni

per partecipare all'asta, anche da un lato il rimborso delle somme degli investimenti che nel contempo l'A-22 SpA andrà a realizzare e dall'altro l'obbligo di accantonare in fondo esposte parte degli utili, da determinare in percentuale quantomeno minima al fine di contribuire alla progettazione e realizzazione del traforo del Brennero e della sistemazione linea ferroviaria. (5-00692)

**ABBONDANZIERI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 34/2000 dispone un incremento convenzionale premiante per le imprese che, oltre ai requisiti soggettivi, siano almeno in possesso di tre requisiti ed indici economico-finanziari: « il capitale netto, costituito dal totale della lettera A del passivo dello stato patrimoniale di cui all'articolo 2424 del codice civile dell'ultimo bilancio approvato, pari o superiore al 5 per cento della cifra d'affari media annuale ... » e « reddito netto di esercizio, costituito dalla differenza tra il valore ed i costi della produzione di cui all'articolo 2425 del codice civile, di valore positivo in almeno due esercizi tra gli ultimi tre »;

l'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici, con un comunicato del direttore generale del 13 marzo 2001, circa tre mesi dopo l'inizio delle attività di attestazione da parte delle società autorizzate, ha interpretato la norma in questione con un comunicato che viene testualmente riportato: « Allo stato della legislazione, l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 34/2000 prevede che esistono due elementi preclusivi ad una interpretazione estensiva del concetto di bilancio; ciò in quanto detta norma si riferisce ad un bilancio che deve seguire l'approvazione da parte degli organi appropriati. Tale procedura è prevista dagli articoli 2424 e 2425 del codice civile solo per le società di capitali;

tale comunicato poteva essere inteso nel senso che i riferimenti agli articoli 2424 e 2425, considerato l'intero sistema del nostro diritto commerciale, ponessero un solo rigore oggettivo: forma e contenuto del bilancio, ai quali, è vero, sono obbligatoriamente soggette le società di capitale, senza escludere però una facoltà di adeguamento di altri soggetti;

il comunicato, data la sua ambiguità, ha prodotto interpretazioni eterogenee da parte delle società di attestazione tanto che il 20 novembre 2001, cioè ben nove mesi dopo il primo comunicato, il dirigente generale dell'autorità ne ha emanato un secondo, il n. 18, sullo stesso argomento chiarendo che « il riconoscimento dell'incremento convenzionale premiante è un beneficio attribuibile, come disposto dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 34/2000, alle sole società la cui natura giuridica impone l'obbligo del deposito del proprio bilancio. », in sostanza cioè alle sole società di capitale;

il decreto del Presidente della Repubblica 34/2000 relativamente alla categoria OG 11, impianti tecnologici, non fornisce una elencazione esemplificativa delle opere;

l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, con determinazione n. 48 del 12 ottobre 2000, prevede tra l'altro che: « la qualificazione nella categoria OG 11 — in quanto richiede l'idoneità a realizzare un insieme coordinato e congiunto di impianti — può essere attribuita solo se siano contemporaneamente presenti le seguenti condizioni: il soggetto sia già in possesso di attestato di qualificazione in almeno tre delle categorie specializzate (OS3, OS5, OS28, OS30) »; i certificati dei lavori assunti per l'ottenimento dell'attestazione nelle categorie specializzate non possono essere fatti valere anche per il riconoscimento della realizzazione congiunta e coordinata di tale opera ancorché svolta in tal senso cioè per l'ottenimento della categoria OG 11; le società di attestazione hanno adottato criteri di attestazione non uniformi stante la difficoltà a recepire

l'interpretazione contraddittoria dell'autorità; le società di attestazione debbono « comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 1 della legge 109/94 e successive modificazioni; devono « agire in modo da garantire imparzialità ed equo trattamento » e « devono assicurare e mantenere l'indipendenza richiesta dalla legge e dal regolamento » —:

se non giudichi discriminatoria l'applicazione dell'incremento convenzionale premiante alle sole società di capitali in quanto si introdurrebbe di fatto un requisito soggettivo (l'essere società di capitali);

quali provvedimenti intenda assumere al fine di assicurare una autentica interpretazione dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 34/2000 relativamente alla norma premiante e alla categoria OG 11;

quali provvedimenti intenda assumere affinché si sani la situazione di eterogeneità comunque determinatasi a seguito delle richiamate determinazioni o comunicati dell'Autorità. (5-00693)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

più volte è stato segnalato il verificarsi di un particolare fenomeno nel settore dell'autotrasporto di merci ovvero l'utilizzo, da parte di alcune imprese di autotrasporto, di conducenti abusivi obbligati a turni di lavoro massacranti senza l'osservanza dei previsti periodi di riposo;

l'utilizzo dei conducenti abusivi, alle condizioni sopra descritte, permette di effettuare consegne sempre più rapide a prezzi improponibili, destabilizzando il mercato e creando pericolose condizioni di concorrenza sleale, oltre a costituire un grave pericolo per tutti i cittadini e più in generale per la sicurezza stradale;

nonostante tale fenomeno sia stato fortemente condannato e ci si è impegnati ad affrontarlo in modo risolutivo, si ritiene che tali situazioni si continuino a ripetere in maniera determinante soprattutto da parte delle imprese di trasporto straniere;

tale problematica è riscontrabile anche in altri Paesi dell'Unione europea, tanto che l'Ufficio federale tedesco, ha introdotto una legge finalizzata a contrastare l'impiego illegale di personale nel trasporto industriale di merci;

la nuova normativa tedesca si incentra soprattutto sulla responsabilità del committente circa il possesso di tutte le licenze ed autorizzazioni necessarie —:

se non si ritenga opportuno valutare la legislazione introdotta dalle autorità tedesche e, se del caso, adottare iniziative normative che prevedano, anche nel nostro Paese, la responsabilità del committente in relazione al possesso dei regolari permessi di lavoro da parte dei conducenti e delle previste autorizzazioni da parte dell'imprenditore trasportatore, allo scopo di fronteggiare il fenomeno descritto in premessa. (4-02311)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro in materia di lavori pubblici (n. 109 del 1994) prevede che i soggetti esecutori di opere pubbliche debbano essere qualificati ed improntare la loro attività ai principi di qualità, della professionalità e della correttezza;

per la qualificazione dei suddetti soggetti sono istituiti appositi organismi di attestazione dei requisiti richiesti, denominati Soa;

per talune categorie di opere pubbliche specializzate, in particolare quelle denominate OS13, OS18 e OS32 dalla Tab. A del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000, l'attestazione di qualificazione può essere attribuita solo qualora i componenti messi in opera sono

stati prodotti dall'installatore in propri stabilimenti e non può essere attribuita quando l'impresa provveda al solo assemblaggio ed installazione con proprie maestranze e mezzi, come risulta dal comunicato n. 1 del 19 febbraio 2001 del dirigente generale dell'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici;

alcune Soa hanno inteso comprendere nella accezione: « propri stabilimenti » oltre a stabilimenti in proprietà anche stabilimenti presi in affitto, in locazione finanziaria o in comodato;

con nota del 30 marzo 2001 della segreteria tecnica dell'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici trasmessa ad una società di attestazione, che al riguardo aveva formulato un proprio quesito, specifica: « ...la Soa non può rilasciare l'attestazione di qualificazione per la categoria OS18 basandosi semplicemente sull'eventuale affitto di una struttura produttiva operante nel settore OS18, ma deve essere documentato l'avvenuto acquisto ». In altri termini obbliga l'impresa che voglia attestarsi nella categoria OS18 ad acquistare lo stabilimento in cui produce e monta le strutture;

con determinazione n. 6 dell'8 febbraio 2001 l'autorità aveva disposto: « Un'impresa che prende in affitto un ramo d'azienda può utilizzare, ai fini della dimostrazione dei requisiti necessari per il conseguimento della propria qualificazione, i requisiti posseduti dall'azienda in affitto sempre che il contratto di affitto abbia durata maggiore di tre anni a partire dalla data di rilascio dell'attestazione »;

con comunicato n. 18 del 20 novembre 2001, del dirigente generale, l'autorità specifica: « qualora la società da attestare abbia dimostrato i requisiti di qualificazione attraverso l'attività svolta da società acquisite — in seguito ad operazioni di fusione per incorporazione o di cessione — la documentazione da ritenersi probatoria ai fini della verifica dei requisiti previsti dall'articolo 19 dovrà analogamente uniformarsi a quanto previsto dallo stesso

articolo e, per tanto, anche l'impresa cedente dovrà essere una società di capitali ». Se ne potrebbe dedurre che un'impresa non di capitali, pur in possesso della certificazione di qualità, non possa beneficiare dell'incremento premiante qualora decidesse di trasformarsi in una società di capitali;

il comma 5 dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 prevede che l'attestazione sia valida per un tempo massimo di tre anni. Tuttavia nel caso di un consorzio stabile di imprese consorziate l'articolo 20 dello stesso decreto prevede la sua qualificazione sulla base delle qualificazioni possedute dalle singole imprese consorziate... », ma con comunicato n. 9 del 14 giugno 2001, l'autorità prevede la durata dell'attestazione come « la media ponderale calcolata in riferimento ai periodi di validità delle attestazioni e ai relativi importi di classifica ». In particolare si precisa che il periodo di validità si calcola mediante una formula fornita dalla stessa autorità che però non risulta rispondere alla formula della media ponderale, ottenendo così dei casi in cui, applicando detta formula, si possono avere durate delle attestazioni persino superiori al doppio della durata prevista dall'articolo 15;

alcune Soa hanno richiesto al riguardo chiarimenti, che tuttavia non sono mai stati forniti —:

se non si giudichi incongrua la prescrizione per le imprese di dover essere proprietarie di stabilimenti per l'ottenimento dell'attestazione per le categorie OS13, OS18, OS32, quando è sufficiente possedere il solo contratto di affitto di un ramo di azienda per acquisirne i requisiti ai fini dell'attestazione;

se non giudichi restrittiva e penalizzante una interpretazione dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 laddove prevede il riconoscimento convenzionale premiante per le sole società di capitale;

quali provvedimenti intenda adottare per definire in maniera certa la scadenza

delle attestazioni per i consorzi stabili affinché si sani la situazione di eterogeneità comunque determinatasi a seguito delle richiamate determinazioni o comunicati dell'autorità. (4-02314)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento aereo tra Bergamo e Cagliari è stato recentemente interrotto;

la compagnia aerea *Air One*, detentrica della concessione delle tratte in regime di agevolazioni tariffarie e di continuità territoriale per i nati ed i residenti in Sardegna, ad oggi non ha ancora ripristinato il collegamento;

tale situazione penalizza decine di migliaia di sardi emigrati per lavoro, nonché molti imprenditori bergamaschi che hanno notevoli interessi commerciali in Sardegna —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire al fine di verificare la possibilità di ripristino del collegamento aereo Bergamo-Cagliari. (4-02316)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il centro sperimentale stradale dell'Anas, sito a Cesano (Roma), ha svolto dal 1962 compiti di emissione del certificato di qualità dei materiali utilizzati e prove sistematiche di controllo in fase esecutiva;

tale centro è stato inserito nel novero dei laboratori ufficiali, delegato a svolgere una funzione di pubblica utilità (legge n. 95 del 1968;

nel decennio 1980-1990 il centro perde progressivamente il ruolo di laboratorio centrale dell'azienda e viene declassato al ruolo di laboratorio interregionale;

negli anni successivi a tale ridimensionamento, il centro si è dedicato a

diverse attività, arrivando così ad essere inserito nel 1995 anche nel disciplinare tecnico del ministero dei lavori pubblici come uno dei laboratori ufficiali in cui determinare il livello di qualità delle pellicole retroriflettenti impiegate per la costruzione dei segnali stradali;

nella fase attuale il centro conta numerose attività tra cui formazione e corsi di aggiornamento professionale, attività di sperimentazione, laboratorio mobile, laboratorio di acustica, oltre a svolgere numerosi servizi con l'ausilio di moderne attrezzature;

il centro sperimentale stradale è stato recentemente estromesso dall'elenco dei laboratori ufficiali con l'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, in quanto considerato « non più attivo » —:

se intenda verificare l'attività del centro e l'eventuale possibilità di reinserimento nel novero dei laboratori ufficiali.

(4-02317)

\* \* \*

## INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

*Interrogazione a risposta scritta:*

COLASIO. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 513 del 1997 (poi trasfuso nel testo unico sulla documentazione amministrativa) aveva posto il nostro Paese all'avanguardia nel mondo nel difficile campo dell'accoglimento delle innovazioni tecnologiche nell'ordinamento giuridico e aveva il grande merito di disegnare un sistema coerente, basato su un assunto innovativo, riconoscendo l'efficacia legale di processi tecnologici capaci di garantire un livello di sicurezza almeno pari a quello delle procedure tradizionali, fondate sul vecchio armamentario delle firme

delle attestazioni per i consorzi stabili affinché si sani la situazione di eterogeneità comunque determinatasi a seguito delle richiamate determinazioni o comunicati dell'autorità. (4-02314)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento aereo tra Bergamo e Cagliari è stato recentemente interrotto;

la compagnia aerea *Air One*, detentrica della concessione delle tratte in regime di agevolazioni tariffarie e di continuità territoriale per i nati ed i residenti in Sardegna, ad oggi non ha ancora ripristinato il collegamento;

tale situazione penalizza decine di migliaia di sardi emigrati per lavoro, nonché molti imprenditori bergamaschi che hanno notevoli interessi commerciali in Sardegna —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire al fine di verificare la possibilità di ripristino del collegamento aereo Bergamo-Cagliari. (4-02316)

STUCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il centro sperimentale stradale dell'Anas, sito a Cesano (Roma), ha svolto dal 1962 compiti di emissione del certificato di qualità dei materiali utilizzati e prove sistematiche di controllo in fase esecutiva;

tale centro è stato inserito nel novero dei laboratori ufficiali, delegato a svolgere una funzione di pubblica utilità (legge n. 95 del 1968);

nel decennio 1980-1990 il centro perde progressivamente il ruolo di laboratorio centrale dell'azienda e viene declassato al ruolo di laboratorio interregionale;

negli anni successivi a tale ridimensionamento, il centro si è dedicato a

diverse attività, arrivando così ad essere inserito nel 1995 anche nel disciplinare tecnico del ministero dei lavori pubblici come uno dei laboratori ufficiali in cui determinare il livello di qualità delle pellicole retroriflettenti impiegate per la costruzione dei segnali stradali;

nella fase attuale il centro conta numerose attività tra cui formazione e corsi di aggiornamento professionale, attività di sperimentazione, laboratorio mobile, laboratorio di acustica, oltre a svolgere numerosi servizi con l'ausilio di moderne attrezzature;

il centro sperimentale stradale è stato recentemente estromesso dall'elenco dei laboratori ufficiali con l'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, in quanto considerato « non più attivo » —:

se intenda verificare l'attività del centro e l'eventuale possibilità di reinserimento nel novero dei laboratori ufficiali.

(4-02317)

\* \* \*

## INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

*Interrogazione a risposta scritta:*

COLASIO. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 513 del 1997 (poi trasfuso nel testo unico sulla documentazione amministrativa) aveva posto il nostro Paese all'avanguardia nel mondo nel difficile campo dell'accoglimento delle innovazioni tecnologiche nell'ordinamento giuridico e aveva il grande merito di disegnare un sistema coerente, basato su un assunto innovativo, riconoscendo l'efficacia legale di processi tecnologici capaci di garantire un livello di sicurezza almeno pari a quello delle procedure tradizionali, fondate sul vecchio armamentario delle firme

autografe, dei timbri, sigilli e punzoni e di quant'altro la burocrazia aveva saputo inventare nel corso dei secoli;

il vanto italiano era proprio quello di avere costruito un sistema di elevatissima attendibilità, e soprattutto polifunzionale, idoneo cioè ad essere utilizzato *de plano* in tutti i settori della vita della comunità, sia essa pubblica o privata. Si pensi al processo telematico, in cui si intersecano i profili della prova documentale, dello scorrere del tempo, al di fuori del processo (il *tempus* in cui un determinato atto giuridico è stato compiuto) e dentro al processo stesso (le decadenze da diritti e facoltà processuali sono legate a termini);

nell'attuazione delle direttive si segue solitamente lo strumento della legislazione delegata, cioè della attribuzione al governo, ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, del potere legislativo che appartiene originariamente e solamente al parlamento. Tale deviazione dalla schema costituzionale tipico è ammessa solo a condizione che la delega sia attuata entro un termine definito, e soprattutto sulla base di principi direttivi fissati dal parlamento stesso. La violazione dei limiti da parte del governo si traduce in illegittimità costituzionale della norma delegata;

nel caso di recepimento di direttive comunitarie il Parlamento può utilizzare quale criterio-guida il contenuto della direttiva stessa e ciò è puntualmente avvenuto nella legge comunitaria del 2000 (legge 29 dicembre 2000, n. 422), il cui articolo 2, comma 1, lettera *b*) prevede inoltre la possibilità di introdurre modifiche o integrazioni alle discipline interessate dalla direttiva da attuare, allo scopo « dichiarato » di evitare disarmonie con le discipline vigenti, significando che il legislatore non è delegato ad « introdurre » disarmonie o stravolgimenti del sistema esistente;

alcuni elementi dello schema di decreto legislativo conducono al contrario a ritenere che i limiti della delega, pur generici e poco incisivi, siano stati superati: come l'articolo 6, che sostituisce l'ar-

ticolo 10 del testo unico 445/2000, affermando che qualsiasi firma elettronica, quindi anche quella carente dei requisiti di sicurezza e certificazione, è idonea a conferire ad un documento informatico il carattere di atto a forma scritta e che, tuttavia, sul piano probatorio il documento è « liberamente valutabile, tenuto conto delle sue caratteristiche oggettive di qualità e sicurezza »;

in fase di recepimento si è un po' troppo disinvoltamente trasposto il testo della direttiva, senza badare alla applicabilità, alla effettiva portata ed e al significato ampio di quanto, appunto, trasposto; cito ad esempio l'articolo) 2.1.*b*) dello schema, che recita: « ... si intende per « certificatori » coloro che prestano servizi di certificazione delle firme elettroniche o che forniscono altri servizi connessi alle firme elettroniche; » la definizione qui data di « certificatori » può ingenerare una grossa confusione, se applicata anche a chi fornisce altri tipi di servizi, quali il *time stamping*, la registrazione degli utenti, ecc. Per assurdo una lettura isolata di tale definizione porterebbe a considerare come « certificatori » anche gli autori del software di firma, poiché fornitori di servizi, e con essi gli enti di registrazione tipicamente legati da rapporto organico o contrattuale con i « veri » certificatori;

è giuridicamente scorretto usare il termine « autenticazione » per le firme elettroniche, in quanto nel nostro ordinamento e nelle previsioni del vigente codice civile esso indica un particolare istituto, che richiede l'intervento di un pubblico ufficiale; il termine corretto è « validazione », come nelle definizioni attuali del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000;

il decreto del Presidente della Repubblica 445/2000 all'articolo 38.2 dispone che: « Le istanze e le dichiarazioni inviate per via telematica sono valide se sottoscritte mediante la firma digitale o quando il sottoscrittore è identificato dal sistema informatico con l'uso della carta di identità elettronica »; è sostituito dall'articolo 9

dello schema che recita: Le istanze e le dichiarazioni inviate per via telematica sono valide:

a) se sottoscritte mediante la firma digitale, basata su di un certificato qualificato, rilasciato da un certificatore accreditato, e generata mediante un dispositivo per la creazione di una firma sicura;

b) quando l'autore è identificato dal sistema informatico con l'uso della carta d'identità elettronica o della carta nazionale dei servizi. (L)». Qui si introduce un nuovo documento, la carta nazionale dei servizi, non ancora presente nell'ordinamento, né, tanto meno, previsto dalla delega legislativa;

in questo modo si conferma l'errore, già presente nel decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, consistente nel fatto che le dichiarazioni inviate alle pubbliche amministrazioni con l'identificazione del mittente mediante l'uso della CIE (carta d'identità elettronica) o della CNS (carta nazionale dei servizi) non danno alcuna garanzia che il documento non venga alterato dopo la spedizione, contrariamente a quanto si ottiene con la firma digitale;

all'allegato II, lettera L), terzo punto, la direttiva comunitaria dispone che i prestatori di servizi di certificazione debbano fare in modo che « i certificati siano accessibili alla consultazione del pubblico soltanto nei casi consentiti dal titolare del certificato ». Invece lo schema di decreto presidenziale non ha modificato in tal senso gli articoli, del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, che dispongono obbligatoriamente la pubblicazione integrale da parte del certificatore dei certificati emessi;

lo schema di recepimento viola la direttiva perché estende il pieno valore legale del documento informatico anche ai documenti con firma leggera, equiparandolo alla « forma scritta », mentre la direttiva, articolo 5, comma 1, lo prevede solo per la firma « avanzata ». Per il documento con firma leggera la direttiva

prevede solo che non possa essere rifiutato come prova. Si potrebbe addirittura ipotizzare una violazione della direttiva, perché se un altro Stato membro accoglie la direttiva nel suo testo originario, i documenti firmati in Italia con firma leggera (con pieno valore legale) non avrebbero lo stesso valore nell'altro Stato;

il riconoscimento del pieno valore giuridico del documento informatico munito di firma digitale « leggera » ( e per ciò stesso « insicura ») non solo mina alla base il sistema di certezze tecnico-giuridiche disegnato dal decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, ma comporta gravissime disarmonie nell'intero diritto processuale civile;

lo schema di decreto legislativo viola la delega perché contiene disposizioni estranee e non necessarie per l'armonizzazione, come quella relativa alla Carta Nazionale dei Servizi, ancora inesistente, e perché il confuso sistema di definizioni non è coerente con l'ordinamento esistente e, invece di armonizzare, « disarmonizza ». Inoltre viola la delega soprattutto perché non interviene sull'unica disposizione con forza di legge (articolo 15, comma 2 della legge 58/1997), ma sulle disposizioni regolamentari, trasformandole per di più in norme di legge. L'incostituzionalità di questa soluzione, per vizio di delega, salta all'occhio anche di un giurista alle prime armi —:

come intendano procedere per evitare che lo schema di recepimento così configurato crei disarmonia nella legislazione italiana in materia di Firma Digitale, azzerando gli sforzi del lavoro dell'AIPA che era riuscita a produrre una legge di straordinaria modernità, nonché per fare in modo che la delega e le disposizioni comunitarie vengano accolte con i minimi cambiamenti possibili nell'ordinamento esistente, considerando che basterebbe un decreto di un solo articolo che modifichi il secondo comma dell'articolo 15 della legge n. 58/1997, che mantenga definizione di documento informatico valido e rilevante a tutti gli effetti di legge per i documenti

con firma digitale sicura formati dalla PA e dai privati e stabilisca l'ammissibilità come mezzo di prova per i documenti firmati dai privati con firma elettronica leggera, rimandando poi ad appositi regolamenti, separati per il pubblico e per il privato, per i dettagli applicativi.

(4-02322)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

MANTOVANI e MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere premesso che:

nella notte tra venerdì 15 e sabato 16 febbraio 2002 sono state effettuate, da parte delle forze dell'ordine, in varie città, perquisizioni in centri sociali, sedi Cobas e nella sede dell'emittente Indymedia allo scopo di sequestrare il materiale raccolto sui gravi fatti accaduti a Genova nel luglio scorso, in occasione del G8;

anche a Rio Marina i carabinieri hanno perquisito le abitazioni di otto giovani; l'operazione, il cui scopo era di cercare armi, è stata condotta dalla compagnia di Portoferraio ed ha impiegato una trentina di uomini. Le armi non sono state trovate, ma i carabinieri hanno sequestrato due mazze da baseball, 4-5 coltelli in cucina, bandiere con il « Che », pubblicazioni anarchiche, volantini anti-Mc Donald's, testi di canzoni, una foto del sindaco Bosi (sottosegretario alla difesa), un poster con il fotomontaggio del Papa che fuma uno spinello (in vendita nelle librerie);

in seguito alla perquisizione è stata aperta un'inchiesta che è condotta dal dottor Profeta della procura di Livorno;

nella stessa notte è stata eseguita una perquisizione a Piombino. Anche in questo caso le armi non sono state trovate;

il quotidiano « Il Tirreno », da Portoferraio, il 21 febbraio, ha pubblicato,

sulla vicenda, una intervista (a cura di I.r.) al comandante della compagnia dei carabinieri, Salvatore Distefano; alla domanda del giornalista: « Perché sequestrare manifesti, volantini e bandiere »? Risponde « Vogliamo verificare elementi di cui siamo in possesso. Abbiamo sequestrato anche due mazze da baseball ». L'intervista prosegue: In questi giorni, ancora legate a Genova, ci sono state perquisizioni in centri sociali. Quelle di Rio Marina sono legate a queste operazioni? « Diciamo che siamo certi che alcuni di questi giovani hanno partecipato a manifestazioni, immagino anche a quelle di Genova ». Ma partecipare pacificamente a manifestazioni non è reato... « Sono indagini molto delicate, perché influiscono sulla libertà di opinione e impieghiamo più tempo, perché siamo più prudenti. Il livello organizzativo di questi ragazzi lo dobbiamo verificare e non me la sento di dire che sono pericolosi. Abbiamo agito per gli elementi che raccogliamo quotidianamente e qualche volta possono esserci anche atti spiacevoli, come le perquisizioni di notte a casa ». Perché sequestrare una bandiera col volto del Che Guevara? « Per lo stesso motivo per il quale si sequestra una mazza da baseball: per noi può essere un indizio ».... Gli 8 ragazzi sono ritenuti di ambienti anarchici? « Sicuramente, ma di per se ciò non costituisce reato. Bisogna vedere, però, in quali forme si estrinseca la propria opinione. Le stiamo verificando queste forme » —:

se non ritenga che le operazioni effettuate a Rio Marina e a Piombino rappresentino, per la consistenza del materiale sequestrato, un arbitrio e una intimidazione nei confronti di chi esprime tendenze politiche difformi da quelle del governo nazionale e locale;

se vi siano state sollecitazioni da parte del sindaco Bosi, che ricopre anche la carica di sottosegretario alla Difesa, perché si intervenisse nei confronti dei giovani che a suo dire rappresentano una « devianza » e nel caso le pressioni vi siano

con firma digitale sicura formati dalla PA e dai privati e stabilisca l'ammissibilità come mezzo di prova per i documenti firmati dai privati con firma elettronica leggera, rimandando poi ad appositi regolamenti, separati per il pubblico e per il privato, per i dettagli applicativi.

(4-02322)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

MANTOVANI e MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere premesso che:

nella notte tra venerdì 15 e sabato 16 febbraio 2002 sono state effettuate, da parte delle forze dell'ordine, in varie città, perquisizioni in centri sociali, sedi Cobas e nella sede dell'emittente Indymedia allo scopo di sequestrare il materiale raccolto sui gravi fatti accaduti a Genova nel luglio scorso, in occasione del G8;

anche a Rio Marina i carabinieri hanno perquisito le abitazioni di otto giovani; l'operazione, il cui scopo era di cercare armi, è stata condotta dalla compagnia di Portoferraio ed ha impiegato una trentina di uomini. Le armi non sono state trovate, ma i carabinieri hanno sequestrato due mazze da baseball, 4-5 coltelli in cucina, bandiere con il « Che », pubblicazioni anarchiche, volantini anti-Mc Donald's, testi di canzoni, una foto del sindaco Bosi (sottosegretario alla difesa), un poster con il fotomontaggio del Papa che fuma uno spinello (in vendita nelle librerie);

in seguito alla perquisizione è stata aperta un'inchiesta che è condotta dal dottor Profeta della procura di Livorno;

nella stessa notte è stata eseguita una perquisizione a Piombino. Anche in questo caso le armi non sono state trovate;

il quotidiano « Il Tirreno », da Portoferraio, il 21 febbraio, ha pubblicato,

sulla vicenda, una intervista (a cura di I.r.) al comandante della compagnia dei carabinieri, Salvatore Distefano; alla domanda del giornalista: « Perché sequestrare manifesti, volantini e bandiere »? Risponde « Vogliamo verificare elementi di cui siamo in possesso. Abbiamo sequestrato anche due mazze da baseball ». L'intervista prosegue: In questi giorni, ancora legate a Genova, ci sono state perquisizioni in centri sociali. Quelle di Rio Marina sono legate a queste operazioni? « Diciamo che siamo certi che alcuni di questi giovani hanno partecipato a manifestazioni, immagino anche a quelle di Genova ». Ma partecipare pacificamente a manifestazioni non è reato... « Sono indagini molto delicate, perché influiscono sulla libertà di opinione e impieghiamo più tempo, perché siamo più prudenti. Il livello organizzativo di questi ragazzi lo dobbiamo verificare e non me la sento di dire che sono pericolosi. Abbiamo agito per gli elementi che raccogliamo quotidianamente e qualche volta possono esserci anche atti spiacevoli, come le perquisizioni di notte a casa ». Perché sequestrare una bandiera col volto del Che Guevara? « Per lo stesso motivo per il quale si sequestra una mazza da baseball: per noi può essere un indizio ».... Gli 8 ragazzi sono ritenuti di ambienti anarchici? « Sicuramente, ma di per se ciò non costituisce reato. Bisogna vedere, però, in quali forme si estrinseca la propria opinione. Le stiamo verificando queste forme » —:

se non ritenga che le operazioni effettuate a Rio Marina e a Piombino rappresentino, per la consistenza del materiale sequestrato, un arbitrio e una intimidazione nei confronti di chi esprime tendenze politiche difformi da quelle del governo nazionale e locale;

se vi siano state sollecitazioni da parte del sindaco Bosi, che ricopre anche la carica di sottosegretario alla Difesa, perché si intervenisse nei confronti dei giovani che a suo dire rappresentano una « devianza » e nel caso le pressioni vi siano

state, se il Ministro interrogato le ritenga giustificabili dal punto di vista politico ed istituzionale;

se il Ministro interrogato intenda intervenire affinché non si ripetano simili episodi che arrecano danno alla collettività. (3-00746)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANNUNZIATA e MILANESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno, su proposta del direttore dell'Agenzia di Protezione Civile, con decreto 10 maggio 2001, ha disposto il conferimento di una benemerenzza al personale civile, militare e volontario nonché quello appartenente ad enti, corpi ed organizzazioni o società pubbliche o private, che sia stato impegnato nell'emergenza connessa agli eventi alluvionali verificatisi dal settembre al novembre 2000 nelle regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana;

la benemerenzza viene concessa al suddetto personale purché « abbia operato nelle zone alluvionate in uno o più periodi compresi nella prima fase di emergenza (9 settembre 2000-31 gennaio 2001) per un totale complessivo di almeno sette giorni »;

è stato nominato un responsabile del procedimento con il compito di verificare, sulla base della documentazione agli atti, il personale che abbia operato nelle predette zone alluvionate, curando successivamente l'invio dell'elenco degli aventi diritto;

gli eventi alluvionali che hanno colpito nel maggio 1998 le zone di Sarno, Bracigliano, Siano e Quindici sono stati di natura particolarmente rilevante ed hanno comportato danni di notevole portata;

nella zona di Sarno, in particolare, gli eventi franosi hanno assunto carattere catastrofico, causando vittime e danni gravissimi;

l'impiego di personale civile, militare e volontario impegnato nell'emergenza è stato consistente ed ha operato, nella quasi totalità dei casi, per un periodo complessivo superiore ai sette giorni, data anche la gravità dell'avvenimento —

se non ritenga opportuno equiparare le situazioni sopraesposte conferendo al personale impiegato in Campania il medesimo riconoscimento assegnato alle altre regioni colpite. (4-02320)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazione a risposta orale:*

MERLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della conversione in legge del decreto-legge n. 255 del 3 luglio 2001 recante disposizioni urgenti per assicurare l'avvio dell'anno scolastico 2001/2002, il Ministero ha sollecitato i dirigenti scolastici a creare le condizioni per la nomina degli insegnanti delle singole materie; a quanto risulta all'interrogante, i dirigenti scolastici delle province di Torino e Cuneo non hanno accolto la proposta del Ministero innescando un meccanismo che ha creato una forte disfunzione;

nel contempo, nel mese di settembre 2001, i dirigenti scolastici hanno effettuato le nomine necessarie e i supplenti assunti hanno firmato un contratto, denominato articolo 40, dove si evince che l'insegnamento viene disciplinato a tempo determinato fino alla pubblicazione delle nuove graduatorie di istituti; tali graduatorie avrebbero dovuto essere pubblicate prima dell'inizio dell'anno scolastico e non, com'è realmente capitato, il 15 gennaio 2002, alimentando un clima di confusione e di non governo tali da ricreare quel « valzer delle cattedre » che si è protratto sino a

state, se il Ministro interrogato le ritenga giustificabili dal punto di vista politico ed istituzionale;

se il Ministro interrogato intenda intervenire affinché non si ripetano simili episodi che arrecano danno alla collettività. (3-00746)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANNUNZIATA e MILANESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno, su proposta del direttore dell'Agenzia di Protezione Civile, con decreto 10 maggio 2001, ha disposto il conferimento di una benemerenzza al personale civile, militare e volontario nonché quello appartenente ad enti, corpi ed organizzazioni o società pubbliche o private, che sia stato impegnato nell'emergenza connessa agli eventi alluvionali verificatisi dal settembre al novembre 2000 nelle regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana;

la benemerenzza viene concessa al suddetto personale purché « abbia operato nelle zone alluvionate in uno o più periodi compresi nella prima fase di emergenza (9 settembre 2000-31 gennaio 2001) per un totale complessivo di almeno sette giorni »;

è stato nominato un responsabile del procedimento con il compito di verificare, sulla base della documentazione agli atti, il personale che abbia operato nelle predette zone alluvionate, curando successivamente l'invio dell'elenco degli aventi diritto;

gli eventi alluvionali che hanno colpito nel maggio 1998 le zone di Sarno, Bracigliano, Siano e Quindici sono stati di natura particolarmente rilevante ed hanno comportato danni di notevole portata;

nella zona di Sarno, in particolare, gli eventi franosi hanno assunto carattere catastrofico, causando vittime e danni gravissimi;

l'impiego di personale civile, militare e volontario impegnato nell'emergenza è stato consistente ed ha operato, nella quasi totalità dei casi, per un periodo complessivo superiore ai sette giorni, data anche la gravità dell'avvenimento —

se non ritenga opportuno equiparare le situazioni sopraesposte conferendo al personale impiegato in Campania il medesimo riconoscimento assegnato alle altre regioni colpite. (4-02320)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazione a risposta orale:*

MERLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della conversione in legge del decreto-legge n. 255 del 3 luglio 2001 recante disposizioni urgenti per assicurare l'avvio dell'anno scolastico 2001/2002, il Ministero ha sollecitato i dirigenti scolastici a creare le condizioni per la nomina degli insegnanti delle singole materie; a quanto risulta all'interrogante, i dirigenti scolastici delle province di Torino e Cuneo non hanno accolto la proposta del Ministero innescando un meccanismo che ha creato una forte disfunzione;

nel contempo, nel mese di settembre 2001, i dirigenti scolastici hanno effettuato le nomine necessarie e i supplenti assunti hanno firmato un contratto, denominato articolo 40, dove si evince che l'insegnamento viene disciplinato a tempo determinato fino alla pubblicazione delle nuove graduatorie di istituti; tali graduatorie avrebbero dovuto essere pubblicate prima dell'inizio dell'anno scolastico e non, com'è realmente capitato, il 15 gennaio 2002, alimentando un clima di confusione e di non governo tali da ricreare quel « valzer delle cattedre » che si è protratto sino a

metà anno scolastico con notevoli disagi sia per gli insegnanti sia, soprattutto, per gli allievi;

inoltre, questi insegnanti hanno percepito in un'unica volta gli stipendi dei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre a fine anno 2001 e attendono, a tutt'oggi, gli emolumenti di gennaio e febbraio 2002. Si trovano momentaneamente in questa difficile e contraddittoria situazione oltre un migliaio di insegnanti nella sola provincia di Torino;

il Provveditorato, interpellato in merito, riconduce questa incredibile disfunzione al sistema informatico e alla sua lentezza nell'inserire i nuovi contratti. A questo, purtroppo, si aggiunge per il solo Piemonte, il taglio di 560 posti dovuto al decreto che riorganizza la scuola in tutto il paese con un ridimensionamento indiscriminato di ben 8500 cattedre —

alla luce di queste notizie allarmanti e di forte preoccupazione, quali siano le valutazioni del ministro interrogato per evitare che sia ancora una volta la categoria dei supplenti a pagare le conseguenze di scelte politiche irresponsabili e prive di fondamento. (3-00743)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZAMA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con i DDG 1° aprile 1999 e DDG 31 marzo 1999 sono stati banditi gli ultimi concorsi ordinari di scuola secondaria di primo e secondo grado, le cui procedure concorsuali, come da regolamento per l'integrazione delle graduatorie permanenti (decreto ministeriale 27 marzo 2000 n. 123), dovevano essere espletate in tutto il territorio nazionale entro il 31 marzo 2000;

il protrarsi di queste oltre tale data, invece, ha portato all'esclusione, dalle graduatorie permanenti di molti insegnanti idonei che vi avevano partecipato mentre

altri venivano inseriti con riserva in base alla nota del 1° giugno 2000, relativa al decreto ministeriale 18 maggio 2000 n. 40 che permette l'acquisizione dell'idoneità anche con corsi riservati;

in base, poi, al decreto ministeriale n. 103 del 4 giugno 2001 vengono ammessi con riserva nelle graduatorie di Istituto e di Circolo per supplenze coloro che hanno sostenuto l'esame di Stato delle SSIS entro il 31 agosto 2001, anche se il termine per la presentazione delle domande era il 9 luglio 2001;

solamente nell'ottobre 2000, con la legge n. 306, si equipara l'esame di Stato della SSIS alla prova di un concorso riservato ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti e successivamente con il decreto interministeriale n. 268 del 4 giugno 2001 si chiarisce la volontà di sopravvalutare la suddetta, riconoscendole un punteggio aggiuntivo rispetto a quello spettante per l'abilitazione conseguita pari a 30 punti, non previsti per il concorso ordinario dal Regolamento (decreto ministeriale n. 123 del 2000);

quest'ultimo, in base al decreto-legge 3 luglio 2001, n. 205, coordinato con la legge di conversione 20 agosto 2001 n. 333, viene modificato e i docenti per cui era previsto l'inserimento nella graduatoria permanente in distinti scaglioni, confluiranno invece in un unico scaglione insieme agli idonei per concorsi ordinari, a quelli per titoli ed esami (ultimi concorsi riservati) e ai possessori dei diplomi rilasciati dalle SSIS;

il consiglio nazionale della pubblica istruzione con il parere del 14 gennaio 2002 (Prot. n. 502) espresso sulla revisione della tabella di valutazione dei titoli della graduatoria permanente legge n. 333 del 20 agosto 2001 di conversione del decreto-legge n. 255 del 3 luglio 2001, rivela preoccupazione esclusivamente per i precari in seguito all'inserimento degli insegnanti con abitazione SSIS in una « terza fascia unificata » non prendendo in considerazione quelli che sono riusciti a superare un regolare concorso;

in molti casi gli insegnanti impegnati a superare le prove scritte e poi orali del concorso ordinario, hanno abbandonato l'iscrizione al SSIS, alla frequenza del quale, si sono potuti dedicare invece coloro i quali non erano riusciti a superare le suddette prove —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sulla situazione venutasi a creare;

quali misure intenda adottare in merito, per evitare che insegnanti, con anni di esperienza, con il loro valore e il loro merito, dopo aver superato le prove selettive di un regolare concorso ordinario, finiscano per trovarsi in una situazione a dir poco impari. (4-02310)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i nostri Conservatori sono ambiti soprattutto dagli stranieri ed in particolare da quelli di origine asiatica che hanno una particolare predisposizione per la lirica;

molti allievi, soprattutto coreani che hanno già una certa esperienza nel campo della lirica, avendo partecipato alle prove di ammissione al conservatorio di Santa Cecilia sono stati ammessi in gran numero;

dei 33 allievi che hanno superato la prova d'ammissione, solo sei sono italiani, forse perché svantaggiati rispetto ai più esperti allievi —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per evitare un progressivo impoverimento delle attività artistiche italiane;

se ritenga opportuno istituire dei corsi di specializzazione solo per allievi stranieri o addirittura una università della musica per stranieri presso un grande conservatorio italiano. (4-02315)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il clima di grave incertezza che si è creato nel mondo della scuola italiana, per

la quale, a fronte delle annunciate riforme a mezzo stampa fatte dal ministro Moratti, gli unici provvedimenti realmente adottati dal Governo, sono i tagli già stabiliti dalla legge finanziaria, che con uno strumento improprio ad anno scolastico abbondantemente avviato hanno ad esempio modificato radicalmente l'esame di maturità;

le perentorie dichiarazioni del direttore scolastico del Veneto, dottor Enzo Martinelli, annunciano tagli del personale di oltre 600 unità nella sola regione Veneto, nonostante sia previsto un aumento del numero di alunni, dichiarazioni che oltretutto non tengono in alcun conto il rapporto tra scuola e territorio, stabilito dal nuovo quadro normativo meglio noto come Autonomia scolastica;

i tagli del personale non solo colpiscono in modo ingiustificato i lavoratori della scuola, ma incidono pesantemente sulla qualità e l'articolazione dell'offerta formativa, penalizzando gli utenti più deboli della scuola, come ad esempio i portatori di *handicap*, mettendo peraltro seriamente in discussione l'applicazione dell'articolo 3 della Costituzione italiana —:

quali siano i criteri ai quali si è ispirato il ministro per stabilire una riduzione del personale scolastico, di fronte all'aumento del numero di alunni, previsto in particolare nel Veneto;

quali iniziative intenda assumere per ripristinare l'indispensabile clima di serenità nel mondo della scuola senza il quale rischia di essere vanificato il lavoro degli operatori stessi. (4-02325)

FOLENA, LEONI e LOLLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di informazione locali (cronaca de *La Stampa*, *L'Eco* di Biella) gli interroganti hanno avuto notizia che la sera di venerdì 1° marzo 2002 si svolgerà a Biella — presso il liceo classico della città

piemontese — una lezione promossa dall'università popolare subalpina rivolta ai propri aderenti e dedicata al tema « Mussolini uomo di pace ». Alla lezione interverrà il signor Guido Mussolini;

la decisione di svolgere tale lezione ha provocato numerose reazioni di sdegno nella cittadinanza, nelle forze politiche, una dura presa di posizione è stata presa dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia;

il sindaco di Biella, città insignita della medaglia d'oro al valore militare per il contributo dato alla lotta di liberazione dal nazifascismo — ha espresso la propria più profonda amarezza e condanna dell'iniziativa;

l'università popolare subalpina gode di finanziamenti pubblici tra cui quelli dell'Amministrazione provinciale di Biella, che peraltro ha negato il proprio contributo all'Istituto storico della Resistenza e non ha aderito — unica Provincia del Piemonte — al progetto comunitario sui sentieri della libertà;

Il liceo classico di Biella, ad inizio di anno scolastico ha sottoscritto una convenzione con l'Università popolare subalpina per l'utilizzo delle aule per corsi serali;

è evidente che non siamo di fronte ad una serata accademica ma all'esaltazione di un personaggio che è stato a capo di una feroce dittatura ventennale, e che ha portato con la guerra il nostro Paese al disastro e si è macchiato delle vergognose leggi razziali —:

se non ritenga fortemente inopportuno che l'amministrazione scolastica conceda i locali di una propria struttura per tale manifestazione di rivalutazione del fascismo;

se l'amministrazione scolastica non debba rivedere la convenzione per l'utilizzo delle aule con un'associazione che organizza tale tipo di manifestazioni « culturali »  
(4-02327)

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso la sede Inps di Gorizia sono pendenti domande di interessi legali su prestazioni previdenziali (pensioni) presentate negli anni 1993/1994, per circa 5.000 casi. La erogazione della prestazione comporta un notevole aggravio finanziario per l'Inps in quanto oltre agli interessi legali, dovuti per legge, spetta anche la liquidazione della rivalutazione monetaria per il ritardato pagamento degli interessi. Questa situazione non è esclusiva dell'Inps di Gorizia ma sussistono casi anche presso l'Inps di Trieste ed Udine;

a carico dell'Inps sono state pure effettuate delle cause legali per il mancato pagamento degli interessi, con conseguente maggiore esborso, in questo caso anche di spese legali con Inps sempre soccombente. Tradotto in cifre altri 800-1.000 euro di spese aggiuntive per l'avvocato, per ciascuna pratica;

la quasi totalità delle pratiche di interessi legali riguarda prestazioni in convenzione internazionale dove i tempi per l'erogazione sono lunghi. La quasi globalità riguarda le famose cosiddette « pensioni d'oro » che venivano erogate nell'ex Jugoslavia;

la sede Inps di Gorizia, sollecitata nel merito asserisce di non essere in grado di evadere le domande per carenza di personale —:

in quale modo si intenda porre rimedio alla questione evidenziata, dando quindi rapido corso alla definizione delle pratiche suddette ed evitando ulteriori esborsi (che gravano sui contribuenti e lavoratori italiani) quantificabili in alcuni miliardi di euro.  
(4-02309)

piemontese — una lezione promossa dall'università popolare subalpina rivolta ai propri aderenti e dedicata al tema « Mussolini uomo di pace ». Alla lezione interverrà il signor Guido Mussolini;

la decisione di svolgere tale lezione ha provocato numerose reazioni di sdegno nella cittadinanza, nelle forze politiche, una dura presa di posizione è stata presa dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia;

il sindaco di Biella, città insignita della medaglia d'oro al valore militare per il contributo dato alla lotta di liberazione dal nazifascismo — ha espresso la propria più profonda amarezza e condanna dell'iniziativa;

l'università popolare subalpina gode di finanziamenti pubblici tra cui quelli dell'Amministrazione provinciale di Biella, che peraltro ha negato il proprio contributo all'Istituto storico della Resistenza e non ha aderito — unica Provincia del Piemonte — al progetto comunitario sui sentieri della libertà;

Il liceo classico di Biella, ad inizio di anno scolastico ha sottoscritto una convenzione con l'Università popolare subalpina per l'utilizzo delle aule per corsi serali;

è evidente che non siamo di fronte ad una serata accademica ma all'esaltazione di un personaggio che è stato a capo di una feroce dittatura ventennale, e che ha portato con la guerra il nostro Paese al disastro e si è macchiato delle vergognose leggi razziali —:

se non ritenga fortemente inopportuno che l'amministrazione scolastica conceda i locali di una propria struttura per tale manifestazione di rivalutazione del fascismo;

se l'amministrazione scolastica non debba rivedere la convenzione per l'utilizzo delle aule con un'associazione che organizza tale tipo di manifestazioni « culturali »  
(4-02327)

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

### Interrogazioni a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso la sede Inps di Gorizia sono pendenti domande di interessi legali su prestazioni previdenziali (pensioni) presentate negli anni 1993/1994, per circa 5.000 casi. La erogazione della prestazione comporta un notevole aggravio finanziario per l'Inps in quanto oltre agli interessi legali, dovuti per legge, spetta anche la liquidazione della rivalutazione monetaria per il ritardato pagamento degli interessi. Questa situazione non è esclusiva dell'Inps di Gorizia ma sussistono casi anche presso l'Inps di Trieste ed Udine;

a carico dell'Inps sono state pure effettuate delle cause legali per il mancato pagamento degli interessi, con conseguente maggiore esborso, in questo caso anche di spese legali con Inps sempre soccombente. Tradotto in cifre altri 800-1.000 euro di spese aggiuntive per l'avvocato, per ciascuna pratica;

la quasi totalità delle pratiche di interessi legali riguarda prestazioni in convenzione internazionale dove i tempi per l'erogazione sono lunghi. La quasi globalità riguarda le famose cosiddette « pensioni d'oro » che venivano erogate nell'ex Jugoslavia;

la sede Inps di Gorizia, sollecitata nel merito asserisce di non essere in grado di evadere le domande per carenza di personale —:

in quale modo si intenda porre rimedio alla questione evidenziata, dando quindi rapido corso alla definizione delle pratiche suddette ed evitando ulteriori esborsi (che gravano sui contribuenti e lavoratori italiani) quantificabili in alcuni miliardi di euro.  
(4-02309)

**BORRIELLO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con legge del 27 marzo 1992, n. 257 « Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto », il Legislatore ha previsto, nell'ambito delle misure di sostegno poi i lavoratori occupati in imprese che utilizzano l'amianto, oltre al trattamento straordinario di integrazione salariale e pensionamento anticipato, anche il beneficio rivalutativi degli anni contributivi. In particolare l'articolo 13, comma 8, del succitato dettato normativo, come modificato dal decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169 convertito in legge 4 agosto 1993, n. 271 prevede: « per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore ai dieci anni, l'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, gestita dall'INAIL, è moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente di 1,5 ». Nella corretta interpretazione normativa, tale beneficio riveste carattere pensionistico, essendo finalizzato a consentire un più rapido raggiungimento dell'anzianità contributiva utile per ottenere le prestazioni pensionistiche dell'assicurazione generale obbligatoria;

in virtù di tale disposizione normativa, i lavoratori appartenenti a varie categorie e settori, hanno presentato, secondo la prevista procedura amministrativa, le istanze dirette ad ottenere il riconoscimento del beneficio contributivo in relazione alla concreta e reale esposizione del loro ambiente lavorativo al rischio di polveri di amianto presentando valori limite superiori a quelli consentiti dagli articoli 24 e 31 del decreto legislativo n. 277 del 1991. Ma tali istanze sono state completamente disattese. In particolare, i competenti Enti Previdenziali di appartenenza dei lavoratori, interpellati sul punto, hanno motivato l'impossibilità di rendere decisione sulle domande presentate, sull'assunto della non applicabilità del beneficio contributivo a quella categoria di lavoratori la cui posizione assicurativa

obbligatoria per le malattie professionali è gestita da Enti assistenziali diversi dall'INAIL. Nello specifico, a titolo di mero esempio, l'IPSEMA, ha ritenuto di non potere attestare la presenza di amianto a bordo delle navi in quanto, per motivi sopra esposti, la legge n. 257 del 1992 non sarebbe applicabile al settore marittimo. Motivazione analoga è stata resa dall'Ente previdenziale dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato (pur se dal 1° gennaio 1996 è prevista per gli stessi l'assicurazione INAIL), che ha ritenuto non applicabile al settore trasporti la disposizione normativa dell'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, alla luce di quanto esposto, la ratio ispiratrice degli enti previdenziali interpellati, desta nell'esponente dubbi e perplessità: che nel corso di questi anni si sia posto in modo drammatico e consistente per il settore marittimo e quello dei trasporti il problema della esposizione dei dipendenti al rischio amianto, con tutti i conseguenti effetti devastanti sulla salute dei lavoratori, appare fatto notorio ed incontestabile;

appare evidente che sottesa all'iter logico seguito dagli enti previdenziali diversi dall'INAIL, vi sia stata una interpretazione letterale restrittiva della norma *de quo*, accogliendo la quale i previsti benefici di legge avrebbero un ridotto ambito di operatività in favore dei soli lavoratori la cui assicurazione obbligatoria per le malattie professionali è gestita dall'INAIL. Mentre altre categorie di addetti a tipologie di lavorazioni che presentano identici valori di rischio per esposizione a polveri di amianto, iscritti ad altri enti previdenziali, sarebbero esclusi, in forza della detta ricostruzione, dai previsti benefici. Orbene, la resa interpretazione letterale del richiamato articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, sganciata da una interpretazione logico-giuridico-sistematica dell'intera panoramica normativa afferente alle misure di sostegno ai lavoratori esposti al rischio amianto pone, a modesto parere dell'interrogante, ai sensi del combinato disposto degli articoli 3, 4, e 35 della Costituzione, una fondata e manifesta questione di legittimità costituzionale, laddove determinerebbe una ingiustificata di-

sparità di trattamento tra lavoratori che rivestono una identica esposizione al rischio di malattia professionale. Inesistente appare la ratio, il motivo di tale ingiustificato discrimen. Di certo, una differenza di carattere puramente amministrativo, legata alla diversificazione ed alla esistenza nel nostro paese di più Enti che gestiscono i fondi contro i rischi di malattia professionale (in relazione alla tipologia di lavoro svolto) non può essere di ostacolo e di pregiudizio al riconoscimento di diritti indefettibili del lavoratore, legati al sommo valore della tutela della salute pubblica, così come disposto dall'articolo 32 della nostra Costituzione. A parere dell'interrogante, l'interpretazione degli Enti interpellati pone una insostenibile discriminazione tra lavoratori esposti allo stesso gravissimo pericolo di insorgenti patologie. Tra l'altro, a sostegno di tale orientamento, anche la stessa Giurisprudenza più volte chiamata a pronunciarsi sul punto, in particolare in ordine alla qualificazione della natura del beneficio previsto dall'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, nel dettarne il principio della natura pensionistica, « Il beneficio della rivalutazione contributiva previsto dall'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, in favore dei lavoratori del settore dell'amianto a carattere pensionistico... » (cfr. Cassazione Civ. Sez. Lav., 28 giugno 2001, n. 8859 mass. 3), non ha mai dato una interpretazione restrittiva della norma, sostenendo infatti che: « ... il beneficio previdenziale ivi previsto può essere attribuito, a prescindere da qualsiasi riferimento alla tipologia dell'attività produttiva del datore di lavoro, soltanto gli addetti a lavorazioni che presentano valori di rischio per esposizione a polveri di amianto superiori a quelli consentiti dagli articoli 24 e 31 del decreto legislativo n. 277 del 1991 » (cfr. Cass. Sez. Lav. 28 giugno 2001 n. 8859 mass. 2);

appare dunque evidente che anche la Giurisprudenza di legittimità consente *prime facie* il riconoscimento del beneficio, atteso che le questioni affrontate (generalmente in ordine alla mancata indicazione nella normativa di standard tecnici di riferimento) hanno sempre avuto come protagonisti « i lavoratori che sono stati

esposti all'amianto o per un periodo superiore a dieci anni », non essendo mai sorto alcun discrimen tra lavoratori assicurati INAIL e lavoratori assicurati con altri enti;

appare dunque quanto mai singolare che un lavoratore iscritto a diverso ente previdenziale, debba necessariamente essere costretto ad instaurare un giudizio di merito dinanzi alla competente Autorità giudiziaria (con tutte le conseguenti inevitabili pregiudizievoli lungaggini processuali) anziché, come sarebbe auspicabile ed opportuno nell'ottica del giusto, corretto e trasparente funzionamento della macchina amministrativa, e dei principi della separazione dei poteri, presentare l'istanza all'Ente previdenziale di appartenenza!

in conclusione, alla luce di quanto premesso, esposto e considerato, in virtù della concreta esigenza, urgente ed indilazionabile, di chiarificazione dei principi ispiratori della normativa in tema di amianto; in virtù del fatto che le motivazioni e le ragioni di diritto sostanziale adottate dagli Enti Previdenziali diversi dall'INAIL, circa la non applicabilità della legge n. 257 del 1992 appaiono illegittime ed infondate —:

se l'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, sia soggetto alla sola interpretazione letteraria restrittiva, con la conseguenza del ridotto ambito di applicabilità ai soli lavoratori iscritti all'INAIL, così come prospettato dagli Enti interpellati o, debba essere inteso, come auspicato, in maniera più ampia in conformità dello spirito della intera disciplina normativa sull'amianto, nel senso del riconoscimento del beneficio contributivo a tutti i lavoratori esposti all'amianto per più di dieci anni, non assumendo alcuna rilevanza l'ente di Previdenza, e ritenendo in tal senso il riferimento all'INAIL solo un esempio esemplificativo dell'istituto previdenziale più importante;

in relazione alla interpretazione accolta, se non ritenga di emanare circolare esplicativa della legge richiamata, nonché

disporre l'obbligo di ottemperanza agli enti previdenziali in relazione al riconoscimento del beneficio contributivo previsto dall'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992. (4-02321)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Confederazione italiana agricoltori (Cia) ha lanciato un forte allarme perché « il latte fresco rischia di scomparire dalla tavola degli italiani » (cfr. *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 27 febbraio 2002 alla pagina 12);

la Cia ha già rivolto un invito alle associazioni dei consumatori affinché sostengano la battaglia a difesa del latte fresco italiano con iniziative congiunte da sviluppare sul territorio;

secondo la Confederazione italiana agricoltori l'immissione in commercio di latte impropriamente definito « fresco » può determinare un vero e proprio sconvolgimento delle attuali condizioni di mercato —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato a sostegno del latte fresco ed in prevenzione dei rischi giustamente paventati dalla Confederazione italiana agricoltori (Cia). (3-00745)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROMELE, RICCIUTI, CROSETTO, MARINELLO, MASINI, JACINI, MISURACA, BONDI e DEODATO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 19 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336 testualmente recita « il

Laboratorio nazionale di riferimento per i residui nell'attuazione del piano di cui all'articolo 13, deve: coordinare le attività dei laboratori autorizzati per effettuare le analisi dei residui e, in particolare, le procedure e i metodi di analisi, assistere il ministero della salute nell'organizzazione del piano, organizzare periodicamente prove comparative, garantire l'osservanza da parte dei laboratori autorizzati dei compiti loro attribuiti, garantire la diffusione delle informazioni fornite dai laboratori comunitari di riferimento;

l'allegato V del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336 designa quale laboratorio comunitario di riferimento per le sostanze steroidee il *Rijksinstituut voor de Volksgezondheid en Milieuhygiene* (RIVM) di Bilthoven NL;

in base a studi scientifici condotti in Olanda negli anni 1996 e 1998 la sostanza denominata boldenone deve considerarsi sostanza di natura endogena naturalmente presente nella urina dei bovini;

facendo riferimento a questi studi l'Istituto superiore di sanità, nella persona della dottoressa Draisci, in data 20 febbraio 2001, richiedeva al laboratorio comunitario di riferimento RIVM di Bilthoven un parere relativamente alla presenza di boldenone nelle urine dei bovini e in particolare se il limite di 2 ng/ml fissato dal piano nazionale residui 2001 fosse scientificamente supportato per discriminare la presenza endogena da quella esogena del boldenone;

in data 21 febbraio 2001 il RIVM rispondeva testualmente:

« per discriminare tra boldenone esogeno ed endogeno al momento non possono essere consigliati livelli legali di alfa e/o beta boldenone dal nostro Laboratorio... la fissazione di un livello discriminativo di 2 microgrammi litro per il boldenone nelle urine bovine fissato nel piano nazionale residui 2001 è sotto la sola responsabilità delle autorità italiane...

disporre l'obbligo di ottemperanza agli enti previdenziali in relazione al riconoscimento del beneficio contributivo previsto dall'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992. (4-02321)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Confederazione italiana agricoltori (Cia) ha lanciato un forte allarme perché « il latte fresco rischia di scomparire dalla tavola degli italiani » (cfr. *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 27 febbraio 2002 alla pagina 12);

la Cia ha già rivolto un invito alle associazioni dei consumatori affinché sostengano la battaglia a difesa del latte fresco italiano con iniziative congiunte da sviluppare sul territorio;

secondo la Confederazione italiana agricoltori l'immissione in commercio di latte impropriamente definito « fresco » può determinare un vero e proprio sconvolgimento delle attuali condizioni di mercato —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato a sostegno del latte fresco ed in prevenzione dei rischi giustamente paventati dalla Confederazione italiana agricoltori (Cia). (3-00745)

\* \* \*

#### SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROMELE, RICCIUTI, CROSETTO, MARINELLO, MASINI, JACINI, MISURACA, BONDI e DEODATO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 19 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336 testualmente recita « il

Laboratorio nazionale di riferimento per i residui nell'attuazione del piano di cui all'articolo 13, deve: coordinare le attività dei laboratori autorizzati per effettuare le analisi dei residui e, in particolare, le procedure e i metodi di analisi, assistere il ministero della salute nell'organizzazione del piano, organizzare periodicamente prove comparative, garantire l'osservanza da parte dei laboratori autorizzati dei compiti loro attribuiti, garantire la diffusione delle informazioni fornite dai laboratori comunitari di riferimento;

l'allegato V del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336 designa quale laboratorio comunitario di riferimento per le sostanze steroidee il *Rijksinstituut voor de Volksgezondheid en Milieuhygiene* (RIVM) di Bilthoven NL;

in base a studi scientifici condotti in Olanda negli anni 1996 e 1998 la sostanza denominata boldenone deve considerarsi sostanza di natura endogena naturalmente presente nella urina dei bovini;

facendo riferimento a questi studi l'Istituto superiore di sanità, nella persona della dottoressa Draisci, in data 20 febbraio 2001, richiedeva al laboratorio comunitario di riferimento RIVM di Bilthoven un parere relativamente alla presenza di boldenone nelle urine dei bovini e in particolare se il limite di 2 ng/ml fissato dal piano nazionale residui 2001 fosse scientificamente supportato per discriminare la presenza endogena da quella esogena del boldenone;

in data 21 febbraio 2001 il RIVM rispondeva testualmente:

« per discriminare tra boldenone esogeno ed endogeno al momento non possono essere consigliati livelli legali di alfa e/o beta boldenone dal nostro Laboratorio... la fissazione di un livello discriminativo di 2 microgrammi litro per il boldenone nelle urine bovine fissato nel piano nazionale residui 2001 è sotto la sola responsabilità delle autorità italiane...

disporre l'obbligo di ottemperanza agli enti previdenziali in relazione al riconoscimento del beneficio contributivo previsto dall'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992. (4-02321)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Confederazione italiana agricoltori (Cia) ha lanciato un forte allarme perché « il latte fresco rischia di scomparire dalla tavola degli italiani » (cfr. *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 27 febbraio 2002 alla pagina 12);

la Cia ha già rivolto un invito alle associazioni dei consumatori affinché sostengano la battaglia a difesa del latte fresco italiano con iniziative congiunte da sviluppare sul territorio;

secondo la Confederazione italiana agricoltori l'immissione in commercio di latte impropriamente definito « fresco » può determinare un vero e proprio sconvolgimento delle attuali condizioni di mercato —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato a sostegno del latte fresco ed in prevenzione dei rischi giustamente paventati dalla Confederazione italiana agricoltori (Cia). (3-00745)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROMELE, RICCIUTI, CROSETTO, MARINELLO, MASINI, JACINI, MISURACA, BONDI e DEODATO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 19 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336 testualmente recita « il

Laboratorio nazionale di riferimento per i residui nell'attuazione del piano di cui all'articolo 13, deve: coordinare le attività dei laboratori autorizzati per effettuare le analisi dei residui e, in particolare, le procedure e i metodi di analisi, assistere il ministero della salute nell'organizzazione del piano, organizzare periodicamente prove comparative, garantire l'osservanza da parte dei laboratori autorizzati dei compiti loro attribuiti, garantire la diffusione delle informazioni fornite dai laboratori comunitari di riferimento;

l'allegato V del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336 designa quale laboratorio comunitario di riferimento per le sostanze steroidee il *Rijksinstituut voor de Volksgezondheid en Milieuhygiene* (RIVM) di Bilthoven NL;

in base a studi scientifici condotti in Olanda negli anni 1996 e 1998 la sostanza denominata boldenone deve considerarsi sostanza di natura endogena naturalmente presente nella urina dei bovini;

facendo riferimento a questi studi l'Istituto superiore di sanità, nella persona della dottoressa Draisci, in data 20 febbraio 2001, richiedeva al laboratorio comunitario di riferimento RIVM di Bilthoven un parere relativamente alla presenza di boldenone nelle urine dei bovini e in particolare se il limite di 2 ng/ml fissato dal piano nazionale residui 2001 fosse scientificamente supportato per discriminare la presenza endogena da quella esogena del boldenone;

in data 21 febbraio 2001 il RIVM rispondeva testualmente:

« per discriminare tra boldenone esogeno ed endogeno al momento non possono essere consigliati livelli legali di alfa e/o beta boldenone dal nostro Laboratorio... la fissazione di un livello discriminativo di 2 microgrammi litro per il boldenone nelle urine bovine fissato nel piano nazionale residui 2001 è sotto la sola responsabilità delle autorità italiane...

Questo livello non è sufficientemente supportato da solide evidenze scientifiche ....Questo limite italiano può causare seri problemi commerciali all'interno dell'Unione europea;

risulta agli interroganti che l'Istituto superiore di sanità non abbia garantito la diffusione delle informazioni ricevute dal laboratorio comunitario di riferimento violando l'articolo 19, comma 1, lettera e) del decreto legislativo n. 336 del 1989. Anzi mal interpretando quanto trasmesso dal RIVM considerava illegale qualsiasi livello di boldenone ritrovato nelle urine, anche al di sotto dei 2 microgrammi/litro;

l'Istituto superiore di sanità, quale laboratorio nazionale di riferimento, non ha rispettato quindi l'obbligo di collaborare con il Ministro della sanità nell'organizzazione del piano nazionale residui in violazione dell'articolo 19, comma 1, lettera b), decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336;

la violazione di tale obbligo ha cagionato un mancato aggiornamento del piano nazionale residui per l'anno 2001. Infatti, ai sensi dell'articolo 13, decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336, il Ministro della sanità aggiorna entro il 31 marzo di ogni anno il piano di ricerca dei residui sulla base dell'esperienza maturata negli anni precedenti ed alle eventuali osservazioni della Commissione europea;

con lettera del 17 dicembre 2001 il RIVM di Bilthoven (NL) laboratorio comunitario riferimento comunicava ulteriori aggiornamenti circa la presenza di boldenone nelle urine bovine al dottor Macri, direttore del laboratorio di medicina veterinaria dell'Istituto superiore di sanità. La lettera riportava testualmente: « la presenza di 17 alfa boldenone in campioni di urine può essere di origine endogena. Conseguentemente la sua presenza non può essere considerata prova di un trattamento illegale.... » « per la discriminazione tra boldenone esogeno ed endogeno al momento non possono essere raccomandati limiti legali di alfa o beta

boldenone dal nostro laboratorio comunitario di riferimento », « tra gli altri in Olanda ed in Belgio un numero di esperimenti stanno procedendo per chiarire la situazione e determinare la naturale origine del boldenone. I dati che si stanno accumulando stanno sempre più confermando la situazione sopra descritta. Da un punto di vista del controllo dei residui... il 17 alfa boldenone deve essere considerato un ormone naturale.... »;

il mancato adeguamento dell'Istituto superiore di sanità alle comunicazioni effettuate dal laboratorio comunitario di riferimento discrimina fortemente gli allevatori italiani. Infatti sulla base del piano nazionale residui il boldenone viene ricercato sui bovini allevati in Italia a differenza di quanto avviene negli altri paesi della Comunità europea. In particolare in Olanda ed in Belgio, paesi che esportano annualmente in Italia circa 75.000 tonnellate di carne bovina, il boldenone viene monitorato solo a scopi scientifici, ovvero per le ricerche menzionate nella lettera RIVM, senza alcun sequestro e alcuna sanzione in caso di positività. Conseguentemente il nostro Paese importa 75.000 tonnellate di carne a settimana da paesi comunitari, proveniente da animali che sulla base del piano residui italiano non potrebbero essere immessi sul mercato -;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della salute per ovviare alla grave situazione di disparità che si determina nei confronti degli allevatori italiani rispetto a quelli degli altri paesi della Comunità europea;

se, in particolare, si intendano porre in atto tutte le procedure necessarie perché l'Istituto superiore di sanità si uniformi alla comunicazione del laboratorio comunitario di riferimento RIVM di Bilthoven, esprimendo il parere richiesto dall'articolo 19, decreto legislativo n. 339 del 1999 per l'adeguazione del piano nazionale residui. (4-02313)

**Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

La interrogazione a risposta orale Montecchi n. 3-00728, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Sandi.

**ERRATA CORRIGE**

Interpellanza Tucci n. 2-00257 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 105 del 27 febbraio 2002.

A pagina n. 2960, prima colonna, riga trentaquattresima, deve leggersi: « quali risposte il Governo abbia ricevuto » e non « quali risposte il Governo ha ricevuto », come stampato.

A pagina n. 2960, prima colonna, riga trentanovesima, deve leggersi: « Governo ritenga essere più plausibile sul- » e non « Governo ritiene essere più plausibile del come stampato: A pagina n. 2960, prima colonna, riga quarantaduesima, deve leggersi: « tempo insediata per far luce sulla vicenda: » e non « tempo insediate per far luce sulla vicenda », come stampato.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

Lire 1000 = € 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



\*14ALB0001060\*

**Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

La interrogazione a risposta orale Montecchi n. 3-00728, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Sandi.

*ERRATA CORRIGE*

Interpellanza Tucci n. 2-00257 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 105 del 27 febbraio 2002.

A pagina n. 2960, prima colonna, riga trentaquattresima, deve leggersi: « quali risposte il Governo abbia ricevuto » e non « quali risposte il Governo ha ricevuto », come stampato.

A pagina n. 2960, prima colonna, riga trentanovesima, deve leggersi: « Governo ritenga essere più plausibile sul- » e non « Governo ritiene essere più plausibile del come stampato: A pagina n. 2960, prima colonna, riga quarantaduesima, deve leggersi: « tempo insediata per far luce sulla vicenda: » e non « tempo insediate per far luce sulla vicenda », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

Lire 1000 = € 0,52

*Stampato su carta riciclata ecologica*



\*14ALB0001060\*